



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

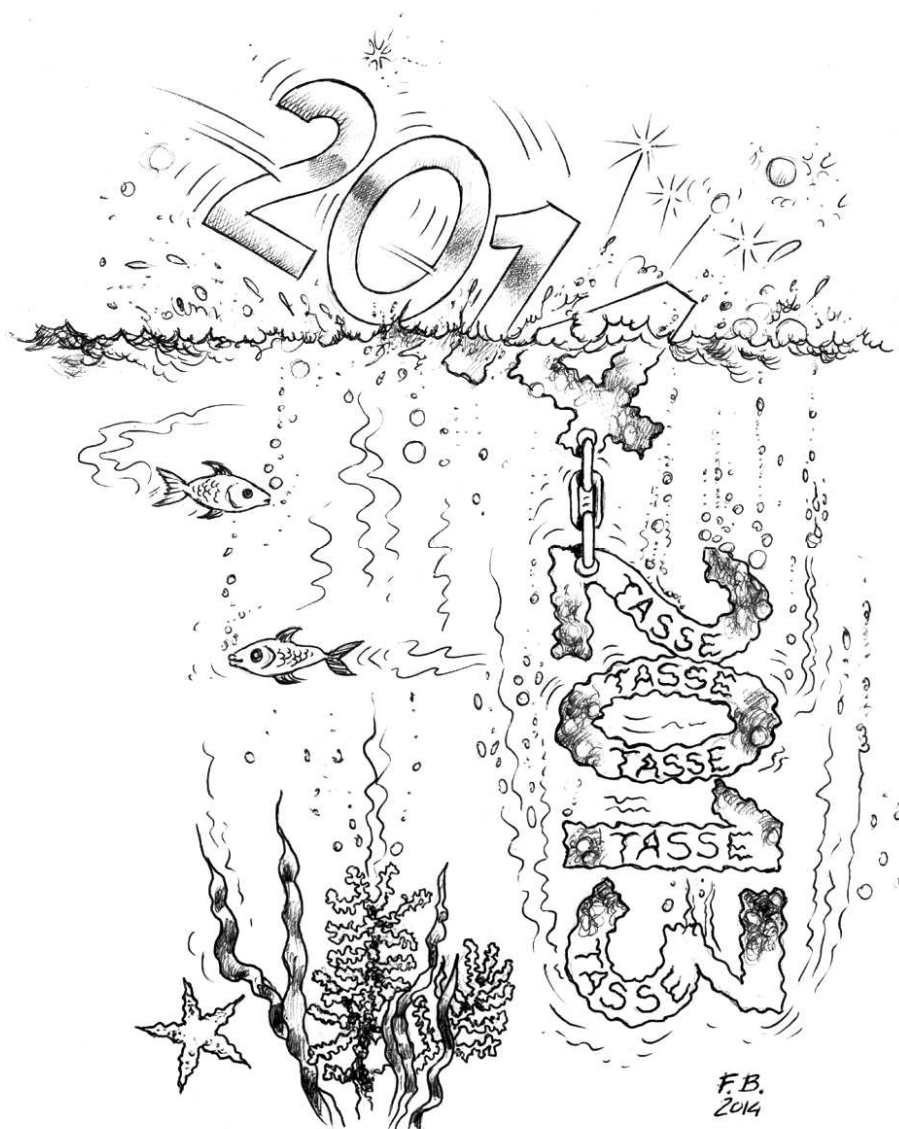


Società Editrice  
**LAPERIA**

10 gennaio 2014  
Anno XVII n. 1 (732)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

# CHI BEN COMINCIA



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

Ognuno crede che l'anno nuovo sia e debba essere migliore dell'anno precedente. Puntuali vengono invece le smentite dai fatti. Il Leopardi della prosa "Dialogo di un venditore almanacchi e di un passeggero" ce lo insegna. Quello che sta succedendo nel Pd con le dimissioni del viceministro dell'Economia Fassina e il comportamento avventuroso di Renzi non lasciano ben sperare per il futuro del governo in questo anno.

**La vicenda Fassina-Renzi** è un esempio di

come potrebbe avvitarsi tutto il prosieguo del dibattito politico. Renzi fa bene a imprimere un'accelerazione alle questioni in campo, a partire dalla legge elettorale. Fa male però a pensare che le cose possano mettersi in moto per un decisionismo personale, scisso dalla complessità del contesto politico del Paese. Renzi fa bene a sentire su di sé la responsabilità del partito che ha chiesto un cambiamento. Fa male se interpreta in maniera di parte la rappresentanza che è uscita fuori dalle primarie. Gli elettori del Pd certo chiedono che non si stia fermi, ma non chiedono di creare un corto circuito con il governo a maggioranza Pd, voluto e sorretto dal Pd, per allontanare quanto più possibile il Paese dal terreno paludoso di Berlusconi e di Grillo.

**Le dimissioni del Ministro Fassina** non sono certamente il risultato di una reazione emotiva alla battuta infelice del segretario: «Fassina, chi?». Sono la punta di iceberg di un disagio, di un'insofferenza verso il metodo che Renzi crede di adottare nel partito e verso il governo. Da qui l'accusa rivolta da Fassina a Renzi di «avere una visione padronale del partito». «Ho presentato le dimissioni perché venga sciolto il nodo politico, l'ambiguità nei confronti del governo. Un conto è la critica, ma la critica distruttiva sembra quasi una campagna pre-elettorale. Ho solo preso atto, non mi rassegno ad un Pd padronale», ha dichiarato Fassina.

**La risposta di Renzi** alle dimissioni del viceministro non rasserena. Fassina ha sbagliato a riversare sul governo la sua opposizione politica. È una «questione politica» ha chiarito, «un dovere lasciare per chi, come me, ha sostenuto un'altra posizione». Renzi è portato a trasferire nella politica atteggiamenti che di politico hanno poco, che sono l'espressione di note caratteriali, che mal si conciliano con la responsabilità di un leader, ancora più di un leader del partito che ha la maggioranza nel governo. «Se il

## IL GOVERNO IN TEMPESTA



viceministro all'Economia si dimette per una battuta, mi dispiace per lui. Se si dimette per motivi politici, grande rispetto», ha risposto Renzi, che ha aggiunto: «Quanto a me, non cambierò il tono dei miei incontri con la stampa. Non diventerò mai un grigio burocrate che non può scherzare, non può sorridere, non può fare una battuta. La vita è una cosa troppo bella per non essere presa con leggerezza».

**Renzi è assillato dal discrimine anagrafico.** «Con Letta e Alfano non ho niente in comune» aveva detto alla fine di dicembre, dopo che Letta aveva parlato di «svolta generazionale». «Non posso accettare» aveva commentato, «l'impostazione che Enrico ha dato alla sua conferenza stampa di fine anno, quando ha detto che un salto generazionale è compiuto, facendo quasi immaginare una intesa tra lui, Alfano e me. Le cose bisogna raccontarle per come stanno. Lui, Enrico, è stato portato al governo anni fa da D'Alema, che io ho combattuto e combatto in modo trasparente; e Angelino Alfano al governo ce l'ha messo Berlusconi, quando io non ero ancora nemmeno sindaco di Firenze». «È vero che loro provengono da una generazione più giovane di quella che li ha preceduti, ma io non voglio assolutamente essere accomunato a loro, integrato in uno schema: io sono totalmente diverso, per tanti motivi. E uno di questi motivi, in particolare, non può essere sottovalutato: io ho ricevuto un mandato popolare».

**Rimane il dato di fondo** di una situazione critica non risolta all'interno del Pd, di un atteggiamento di controparte che Renzi sta assumendo di fronte al governo Letta, che porta discredito al partito e che indebolisce il governo. Il commento di Alfano sulla vicenda è indicativo: «Fassina è un viceministro del Pd che lascia un governo guidato da un premier Pd dopo uno scontro con il segretario del Pd. Devo commentare?». Renzi fa bene a mettere in guardia da

un clima di congresso permanente, ma sembra essere proprio così. «Nel Pd non possono pensare di fare del governo la sede rissosa di un interminabile congresso di partito», scrive Pier Luigi Battista sul Corriere.

**C'è «un'atmosfera di destabilizzazione permanente»** per usare le parole dell'editorialista del Corriere. Renzi tiene il governo in una situazione di fiducia condizionata. C'è l'impressione che abbia interesse a fare in fretta sulla legge elettorale per andare quanto prima al voto. Renzi ha avviato un gioco a tutto campo, trasferendo subito e per intero i punti della sua

campagna per le primarie. «Bisogna tener fede a quando detto: se Letta fa, va avanti». «Io ho ricevuto» ripete «un mandato popolare, tre milioni di persone che mi hanno votato perché hanno condiviso quel che ho promesso che avrei poi fatto. È per questo che non si può più perder tempo: con l'anno nuovo si passa dalle chiacchiere alle cose scritte».

**I temi capitali sono il lavoro e le riforme**, ma le riforme non sono qualcosa da prendere o lasciare. Renzi chiede che si cambi «stile e velocità nel governo del Paese» e sottolinea: «Se loro sono d'accordo, si va avanti: ma devono accettare di fare le cose che non hanno fatto in questi ultimi 20 anni. Altrimenti non avrebbe senso continuare». Il segretario del Pd ha messo sul tavolo tutto insieme, dalla legge elettorale alle unioni civili, alla modifica della Legge Bossi Fini, alla riforma costituzionale. Il risultato non può che essere uno stato di continua frizione e fibrillazione con le altre forze politiche della coalizione di governo. Ieri la sua proposta di «Job act», per far «ripartire» il Paese. «È la stessa zuppa di sempre», ha commentato Alfano. Il documento, aperto al contributo di tutti, sarà presentato ufficialmente alla Direzione del partito il 16 gennaio. La proposta va dall'assegno per chi perde il posto di lavoro, alla riduzione delle forme contrattuali, alla semplificazione delle norme sul lavoro.

**Intanto sono partite le consultazioni di Letta** per un nuovo patto di coalizione. «Serve un cambio di passo» ha detto Letta. Dalle consultazioni con i partiti della maggioranza scaturirà il patto «Impegno 2014». Ma il cielo è cupo tra errori del governo e dissidi interni. «Se il Pd propone i matrimoni gay ce ne andiamo» ha minacciato ieri Alfano e sulla Tasi, di fatto la tassa che sostituisce l'Imu, Scelta civica non ci sta, ed è pronta, nel caso di fiducia, a votare contro.

**Armando Aveta**

# IL “METODO STAMINA”

Uno degli argomenti più discussi dell'ultimo periodo (almeno da un mese) riguarda la sospensione dei fondi di ricerca al “metodo Stamina” dopo la bocciatura del Comitato scientifico del settembre scorso. Come al solito in prima linea contro questa decisione si è schierata l'intelligenza di Italia 1 tramite la voce delle sue *Iene* (anche se, a giudicare dai loro comportamenti, la somiglianza più evidente è quella con gli sciacalli). E, come al solito, la combinazione micidiale di *claque* mediatica e ignoranza endemica ha portato ad affrontare l'argomento nel modo peggiore possibile: uno scontro tra tifoserie in perfetto stile italico.

La ricerca della verità (almeno di quella parziale) dei fatti dovrebbe essere lo scopo principale di chi fa questo lavoro. Per chi firma quest'articolo è fondamentale. Tanto che, la sera di Natale, l'ho passata discutendo con una persona che un po' ne dovrebbe capire della controversia in atto nel campo scientifico: il dott. Marco Massarelli. Questi, al di là dell'essere un amico che conosco da quando andavo alle scuole elementari, è soprattutto una persona che si è fatta un cuore enorme a studiare, fino a laurearsi in tempi perfetti in medicina alla Federico II con 110 e attualmente specializzando in neurologia. Quando gli telefono mi invita subito a cercare un articolo sulla pagina web dell'Università di Milano (“Su EMBO journal 13 scienziati intervengono sul metodo Stamina”). Qui c'è scritto quello che c'è da sapere ma, per essere sicuro di aver capito e di poter spiegare al meglio, l'ho comunque coinvolto nella discussione natalizia.

## Marco, cerchiamo di fare il punto: come nasce la questione “Stamina”?

Con una legge del 22 maggio 2013 del Parlamento italiano si avvia la sperimentazione clinica del metodo Stamina, il primo problema che sorge è che si avvia la sperimentazione senza prima aver fatto gli studi preclinici. Per chi non lo sapesse, questi servono per verificare che un determinato farmaco non sia tossico o dannoso; lo studio preclinico dà, quindi, informazioni preliminari sul farmaco in questione.

## Ma come arriva ad essere votata in Parlamento la questione?

Tutto nasce da un ricorso che alcuni pazienti fanno al Tar in seguito alla decisione dell'AIFA di bloccare le sperimentazioni, il Tar lo accetta, e la questione arriva in Parlamento. Qui c'è però un punto da analizzare. C'è l'intromissione di un giudice amministrativo che non ha né conoscenza né virtù per mettere bocca su una questione delicata come questa, riguardante il campo medico scientifico, e poi c'è l'intromissione della politica nella persona dell'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi, di andare ad

autorizzare la prosecuzione del trattamento che potrebbe essere potenzialmente dannoso.

**Ma al di là delle questioni etico-procedurali, ci puoi spiegare – in soldoni – in che consiste questo metodo e perché quasi tutta la comunità scientifica lo considera una truffa?**

Il metodo stamina consiste nella conversione di cellule staminali mesenchimali - normalmente deputate a generare osso, cartilagine e tessuto adiposo - in neuroni, dopo breve esposizione a etanolo e acido retinoico. Perché sono arrivate a questa conclusione? Perché la cellula, esposta per circa due ore in questa soluzione, soffre, si raggrinzisce e sviluppa irregolarità nella membrana, e tutto ciò la fa somigliare ad una cellula neuronale. Pensare che quella cellula sofferente possa essere un neurone è una follia. Così come è una follia pensare che iniettando una cellula del genere nel sangue questa possa risalire nel cervello e posizionarsi nel luogo designato. Per impiantare una cellula neuronale ci deve essere un intervento chirurgico e anche in quel caso non è detto che l'esito sia certo. Ci potrebbe essere una reazione del sistema immunitario, un rigetto, perché le cellule non sono piante. Per capire le intenzioni della “Stamina Foundation”, che è un'associazione privata non medica, la storia ci insegna qualcosa. In tempi non sospetti la Onlus chiese di brevettare la “cura” all'ufficio brevetti statunitense, portando l'idea e auspicando che l'ufficio la brevettasse. Siccome gli scienziati deputati a tal compito sono scienziati veri hanno bocciato una follia del genere e la Onlus tentò di ritirare la richiesta prima che uscisse la decisione uffi-



ciale (che oggi ci permette di giudicare “stamina” per quello che è). Questo aneddoto serve per far capire che le intenzioni di questi geni incompresi della medicina sono comunque intenzioni di lucro (e per questo il lettore potrà fare una breve ricerca su internet per averne certezza ndr). Basti pensare che Albert Sabin e Jonas Salk non depositarono i brevetti dei vaccini per un male terribile come la Polio.

**Un'ultima domanda. La difesa pro-stamina è quella di tipo complottistico: il metodo non viene accettato perché le case farmaceutiche non guadagnerebbero abbastanza. Come risponderesti?**

Rispondo che da questo tipo di pazienti le case farmaceutiche non guadagnano nulla, perché farmaci del genere non esistono ancora. Nel caso in cui “stamina” facesse miracoli le case farmaceutiche avrebbero tutto l'interesse ad entrare in un mercato senza concorrenza.

Lo lascio con le idee più chiare e con la necessità di continuare ad informarmi. Se i lettori vorranno fare lo stesso le voci che consigliamo di utilizzare come chiavi di ricerca su internet sono: Shinya Yamanaka; Elena Cattaneo; Davide Vannoni; Metodo Stamina; Stamina Foundation.

Cristiano Masetto

## Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.



Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black Angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porcellana e le stalle.



**IDEALE ANCHE PER CERIMONIE E BANCHETTI**

Ci trovi anche su **facebook**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253



## IN STRADA È STATA FESTA COMUNQUE

Il periodo delle feste natalizie è arrivato in punta di piedi e senza aver il tempo di realizzarlo si è già concluso, riportando tutti alla solita routine. Una città come Caserta, piccola e in dissesto economico, si è preparata alle feste nel modo più sobrio possibile. Le decorazioni e le luci natalizie ridotte all'essenziale, salvo per il maxi albero di natale posto al centro di Piazza Dante. Un cono di circa 20 m che di giorno viene scambiato dagli automobilisti per una sorta di rotonda, rischiando qualche collisione, mentre di notte si illumina di micro-luci accecanti che oscurano, chi sa come mai, il fantomatico cono posto a poche centinaia di metri di distanza.

Il giorno della vigilia di Natale è stato uno dei più vivi che la città abbia visto da tempo immemore. Tutti i principali bar e locali del centro sono restati aperti sino all'orario di cena, organizzando spettacoli musicali dal vivo o con grandi casse e qualche disc jockey dell'ultim'ora. Da Via Ferrante sino a Via San Carlo fiumane di persone scorrevano su e giù per la città rendendola viva più che mai, nonostante qualche petardo esplosivo tra la folla e qualche tizio troppo alticcio che litigava, senza motivi apparenti, con altri che come lui avevano alzato troppo il gomito. Piacevole

giornata quasi a ricordare la notte bianca organizzata più di sei anni fa nel centro storico di Caserta.

La notte di Capodanno è stato un pallido remake della vigilia natalizia,

ma allo stesso modo è stato uno dei pochi momenti di vita della città. Molte meno persone sono scese in strada per brindare al nuovo anno, complice la paura dei fuochi d'artificio e gli eventi in discoteca, ma comunque si è raggiunto un nutrito numero di cittadini che culminavano alla corte di Umberto Smaila, di cui non stiamo qui a discutere la validità artistica, che si esibiva su di un palchetto installato in Piazza Dante. Insomma, un periodo natalizio all'insegna della crisi non ha impedito al popolo casertano, soprattutto ai giovani, di festeggiare come meglio possibile.

## DOPO SAN SILVESTRO TEMPO DI SALDI

Passato San Silvestro è iniziato, come sempre, il tempo dei saldi. Da tutti attesi per qualche acquisto in barba alla crisi che non ha risparmiato neppure i cenoni della vigilia e fine anno. Ma non così per i fuochi d'artificio, che nella notte di San Silvestro non sono stati risparmiati, anzi sembra essere stati più numerosi degli anni precedenti. «Abbiamo risparmiato sul cenone», ha detto un sancarlino doc, «ma non sui fuochi. Ne abbiamo sparati più degli anni passati per salutare la fine di un difficile 2013 e accogliere il 2014 che ci auguriamo sia migliore». Ergo, una notte di San Silvestro da capogiro, con botti, tracchi e nel cielo uno straordinario spettacolo pirotecnico. Nel centro storico e in qualche borgata sono ricomparsi perfino i pochi lazzaroni superstiti, che, fedeli alla tradizione, hanno portato per le strade la celebre filastrocca dedicata al Santo, accompagnandosi con lo scetavajasse, il triccaballacche, la tammorra e il piffero. In cambio hanno ricevuto, come d'uso, qualche spicciolo, un cartoccio con frutta secca e dolci insieme a un buon bicchiere di vino.

*Santu Sevrieste è nuje cantammo buone,  
ògge è calanne e dimane è capodanne.*

### Rime vaganti

di Luca Frattini

*Senti in città che gran trambusto c'è!  
Con l'Albero ed il Corno è più speciale,  
qui a Caserta, la festa di Natale;  
che splendidi regali ci facciamo,  
altro che letterina a Santa Clause,  
qui ci vorrebbe solo il Dottor House.  
Yabbhè, per ora noi ci salutiamo:  
a tutti quanti auguri dal Caffè!*

Orlando Napolitano

La festa è santa e la santa signuria.  
 Dio ce la cresce 'sta bella cumpagnia.  
 Crisce e criscenne e facenne chisti sciuscie,  
 ca tutte tu canusce.  
 Canusce a nuje e canusce a gentilomo.  
 Ohi gentilomo cu' chéste bracce aperte,  
 vatténne a Roma a sfravecà palazze.  
 'Ncoppa palazze ce sta 'na bella rònna,  
 cu' gloria 'e palomma.  
 Gira e riggira 'sta fronna r'aulive,  
 chistu massaro cient'anne ce vive.  
 Vive la rònna e vive Polissano.  
 Santa Maria che 'mparavise staje,  
 scanna chésta casa da' prericuli e da vrai.  
 La luna joca e lassela jucà.  
 Facce l'umberta, assì ce la vuò' fà!

**Di san Silvestro non si conosce** l'anno della nascita. Nato a Roma da genitori di nome Rufino e Giulia, vi muore il 31 dicembre 336. Da questa data ha origine la denominazione della notte a lui dedicata. È un Santo da sempre venerato nella Chiesa cattolica e ortodossa. Le fonti che ne narrano la vita sono il *Liber Pontificalis* e la *Vita Beati Silvestri*. Consacrato vescovo di Roma, dopo la morte di papa Milziade fu pontefice per 21 anni. Il suo pontificato coincise con gli anni dell'impero di Costantino, il primo imperatore romano di religione cristiana. Un periodo ricco di fermenti, nel quale fu indetto il famoso Concilio di Nicea (325), il primo Concilio della Chiesa. Con Silvestro e Costantino Roma viveva un cambiamento epocale, il passaggio dalla Roma pagana alla Roma cristiana. San Silvestro doveva essere gradito a Ferdinando I di Borbone, re delle Due

## TOMBOLATA AL CIRCOLO NAZIONALE

È la tombolata della tradizione quella che si ripete ogni anno nello storico Circolo Nazionale di Caserta a conclusione delle festività natalizie per salutare il nuovo anno e trascorrere una serata all'insegna dell'amicizia e della convivialità.

**Giorno della Befana, 6 gennaio 2014:** il Salone degli specchi, illuminato e addobbato a festa, ha ospitato ai tavoli da gioco soci, familiari e amici per una doppia tombolata. Nulla è cambiato per la vecchia inossidabile tombola: il cartellone con i numeri affidato al segretario Mario Mezzo che ha sapientemente diretto le giocate, distribuite le cartelle e consegnato i premi, il ruolo di padrone di casa affidato al presidente Antimo Ronzo con il vicepresidente Francesco Di Tria.

**Per una serata di amicizia** e di spensieratezza ancora una volta la vecchia tombola ha vinto e spiazzato burraco, canasta e altri intrattenimenti griffati, mettendo allo stesso tavolo anziani, adulti e bambini, come una volta, tutti a caccia di ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola piena. Per i vincitori premi a sorpresa di tutto rispetto, consistenti in una varietà di prodotti, e regali per tutti i bambini intervenuti. A conclusione, una sempre gustosa fetta di buon panettone o di pandoro con un calice di spumante per brindare con il cuore ad un anno che sia veramente migliore.

A. G.

Sicilie, che volle denominare *Oasi di San Silvestro* l'antica Fattoria Borbonica e la zona verde circostante. Un miracolo di flora e fauna ancora oggi perfettamente integro e popolato di rari esemplari floristici e faunistici grazie al WWF che ne ha la gestione, con la direzione di Franco Paoletta. Una vera delizia per i nostri bambini, che vi possono trascorrere ore di svago organizzato e anche un luogo di studio e di osservazione per gli studenti delle scuole secondarie guidati dallo staff del WWF alla riscoperta dei ritmi naturali del bosco in un ambiente di straordinaria bellezza.

**Con la Notte di San Silvestro** il ciclo natalizio si è avviato all'Epifania per la tradizionale Befana

ai bambini. Un'amara Befana quest'anno per il grave incidente di domenica 5 gennaio, quando il vigile del Fuoco Salvatore Alfano, forse per il cedimento di un cavo, si è schiantato contro il campanile del Duomo di Caserta. E, passate le feste, è venuto il tempo di pagare i conti: *Doppo Natale, freddo e fiamme, Passata 'a Befania, tutt'e ffeste vanno vie*.

**Ma le puntate scandite dalla tradizione** non si sono interrotte ed è stata la volta dei saldi. Offerte capziose, sconti anche al 50%, affluenza di compratori nei negozi, qualche desiderio finalmente realizzato.

Anna Giordano

## QuasiComeUnBlog

### **CASERTA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA, CITTÀ D'ARTE, CITTÀ TURISTICA, CITTÀ MILITARE, (ULTIMA) CITTÀ AREREO-SPAZIALE**

**Sono i proclami che l'attuale amministrazione** spara a ripetizione davanti alla immaginazione e alla credulità popolare, credendo di poter rilanciare con i proclami "esaltanti" la città di Caserta nella mente dei propri cittadini, dei turisti e del mondo. Non rendendosi conto che tutto questo vociare e proclamare in modo quasi inconsulto si ritorce contro di loro, non appena la gente o il turista dà uno sguardo in giro alla nostra città. Già Tom Cruise e altri stranieri e italiani rinomati, in varie occasioni, hanno espresso ripetutamente giudizi negativi e impietosi su tutto quello che hanno visto attorno alla Reggia: le tante cave abbandonate e non, che fanno da sfondo "sgarrupato" al paesaggio, le strade e i giardini mal tenuti, arredo urbano e servizi pubblici di accoglienza mediocri o inesistenti, case dirute e cadenti presenti in ogni parte della città, interi quartieri senza illuminazione pubblica notturna per la vetustà e fatiscenza degli impianti, trasporto pubblico fantasma, etc.

**Col nuovo anno i cittadini casertani** si augurano che gli amministratori pubblici la smettano di zuffolare idee di una città mirabolante e inconsistente. E tornando con i piedi per terra, si impegnino, prima dei sogni, ad assicurare alla comunità cittadina gli standard di vivibilità richiesti per rendere una città veramente civile e accogliente.

### **«NON È VERO, MA CI CREDO».**

**Qualcuno, competente di cabala**, ha detto che il discusso Corno (-scorno) portafortuna, "piazzato" davanti alla settecentesca Reggia di Vanvitelli, oltre ad essere qualcosa di dissacrante e per niente consono allo straordinario *Bene monumentale dell'umanità*, sarebbe stato anche portatore di sfortuna, perché è stato costruito con la punta verso l'alto e non verso il basso (come è necessario posizionarlo, perché porti fortuna). Io non credo alla cabala. Ma di fronte agli eventi "infausti" succedutisi a Caserta dopo pochi giorni dalla trionfale collocazione "apotopraica" del detto Corno in Piazza Carlo III - il terremoto, il blackout dell'energia elettrica per vari giorni dentro la Reggia, il drammatico incidente capitato al Vigile del Fuoco in Piazza Duomo - anche a me è venuto da dire «non è vero, ma ci credo».

### **RICORDANDO LE "LEUCIANA FESTIVAL-CHRISTMAS"**

**Un assemblaggio di sacro e profano**, fino al "volgare" corno napoletano gigante, piazzato davanti alla sontuosa e raffinata Reggia di Vanvitelli, a scorno e vergogna di fronte al mondo intero. E poi, ci sono sembrati un po' troppi e monotematici i 5 concerti Gospel-Spirituals, proposti da band afro-americane di grande fama e di grande costo. Hanno mostrato voci straordinarie e coinvolgenti, ma hanno cantato quasi sempre gli stessi soliti spirituals già noti. Idem come sopra i Concerti dell'Orchestra-casertana-campana e di band derivate. L'Orchestra e le Band hanno eseguito in modo corale, spumeggiante e a tratti anche raffinato musiche e motivi popolari antichi campani, ma hanno ripetuto perfor-

(Continua a pagina 6)

# DIRITTO E CITTADINANZA

## **RISTORANTE NON INDICA GLI ALIMENTI CONGELATI: TITOLARE RISPONDE DI FRODE**

**Risponde penalmente per frode in commercio** il ristoratore che non indica nel menù gli alimenti congelati utilizzati in cucina, essendo del tutto irrilevante l'inizio di una effettiva contrattazione con i clienti. È quanto emerge dalla sentenza 5 novembre 2013, n.44643 della Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione. Il caso vedeva alcuni titolari di un esercizio per la somministrazione di cibi e bevande compiere atti idonei univocamente diretti a consegnare agli acquirenti cibi congelati, benché detta qualità non fosse indicata nella lista. Mentre il giudice di primo grado aveva escluso che la semplice detenzione, all'interno di un frigorifero, di merce congelata e la mancata indicazione nella lista delle vivande di detta qualità integrasse la fattispecie degli atti idonei diretti in modo non equivoco alla vendita fraudolenta, la Corte d'Appello affermava che tale condotta integrasse l'ipotesi del tentativo di frode in commercio: secondo i giudici territoriali, infatti, l'inserimento degli alimenti congelati nel menù, senza la menzione della indicata qualità, costituiva un'offerta al pubblico, in quanto tale non revocabile, con la conseguente idoneità della stessa a determinare il conseguimento del risultato illecito. Secondo gli ermellini, il contrasto interpretativo in ordine alla configurabilità del tentativo di frode in commercio nella fattispecie in esame, risulta definitivamente superato dalla giurisprudenza più recente, ma ormai consolidata, di legittimità, secondo la quale «anche la mera disponibilità di alimenti surgelati, non indicati come tali nel menu, nelle cucine di un ristorante, configura il tentativo di frode in commercio, indipendentemente dall'inizio di una concreta contrattazione con il singolo avventore» (sez.3, sentenza n.6885 del 18/11/2008, Chen, Rv.242736; sentenze precedenti conformi: n.10145 del 2002 Rv.221461, n.19395 del 2002 Rv.221958, n.14806 del 2004 Rv.227964, n.24190 del 2005 Rv.231946, n.23099 del 2007 Rv.237067), orientamento dal quale la Suprema Corte, nella sentenza in commento, non ritiene di discostarsi. Secondo i giudici «la questione civilistica della cosiddetta offerta al pubblico, non revocabile se non con le medesime forme, di cui trattava la sentenza impugnata ed il ricorso per contestarne le affermazioni, non appare affatto dirimente, né rilevante, ai fini della configurabilità del tentativo». Infatti «la questione della revocabilità dell'offerta contenuta nel menu, infatti, può assumere rilevanza solo ai fini della configurabilità della desistenza, atta ad escludere il reato nell'ipotesi in cui il ristoratore, a seguito della richiesta del cliente di una determinata pietanza, rifiuti di consegnare

*l'alud pro alio, ma non incide sul perfezionamento della fattispecie del tentativo, che si consuma con la mancata indicazione nel menu della qualità degli alimenti surgelati o congelati».*

## **PRELIEVI ILLEGITTIMI SU CONTO ONLINE, POSTE DEVE RIMBORSARE**

**Dal conto corrente postale** di un ignaro cliente partono due bonifici verso l'estero, subito disconosciuti dal correntista, per un importo di quasi seimila euro. Il correntista chiede a Poste Italiane il rimborso della somma prelevata dal suo conto online, ma la richiesta rimane priva di riscontro perché Poste invoca la negligenza del cliente. Non è così per il Tribunale di Catania, che ha stabilito la responsabilità di Poste. Sono gli istituti a dover provare la sicurezza dei propri sistemi informatici. Il Tribunale di Catania ha dunque condannato Poste Italiane al pagamento a favore del correntista della somma di 5.883 euro, oltre la rivalutazione, gli interessi legali e le spese del giudizio a titolo di risarcimento. Cosa era accaduto? Il titolare del conto Banco Posta con servizi online attivati, acceso nel 2008, riceve, a mezzo posta ordinaria, una lettera da parte di Poste Italiane da cui risulta un ordine di bonifico bancario estero, mai effettuato, a favore di un cittadino extracomunitario dell'importo di 4.100 euro. Preoccupato per la comunicazione ricevuta, fra l'altro con grave ritardo, il correntista si reca presso l'ufficio di Poste e scopre, da un controllo del conto Banco Posta, che i bonifici partiti verso l'estero sono invece due, l'un dell'importo di 4.100 euro e l'altro di 1.783 euro, entrambi a favore della stessa persona sconosciuta al cliente. Questi disconosce dunque i due bonifici e chiede il riaccredito delle somme. In seguito, il correntista contesta a Poste i fatti accaduti ritenendola responsabile per non aver garantito le idonee misure di protezione e per non averlo avvertito immediatamente, chiedendo dunque il rimborso delle somme prelevate dal suo conto corrente e il risarcimento del danno. La richiesta rimane però inascoltata. In sede di giudizio, Poste sostiene infatti di non avere responsabilità, rivendicando la sicurezza del proprio sistema informatico e sostenendo che l'accaduto dovesse invece essere attribuito alla negligenza del cliente, che avrebbe rivelato a terzi le chiavi di accesso o avrebbe subito attività di phishing. Ma tali affermazioni sono rimaste prive di prova: a questo punto il Tribunale ha ritenuto fondata l'eccezione di inidoneità del sistema informatico delle Poste e la responsabilità di quest'ultima.

**Paolo Colombo**

*(Continua da pagina 5)*

mances e motivi già noti ed ascoltati da vari anni. L'unica cosa che ci è apparsa più nuova e interessante ci sono sembrati i Racconti o Lettere di Antonio Pascale, letti da artisti casertani. Inoltre, andavano forse ammorbiditi, semplificati e addolciti il testo e la voce della presentazione che veniva replicata a inizio di ogni spettacolo, in modo troppo solenne, stentoreo e pretenzioso, che stonava molto col clima natalizio fatto di semplicità e familiarità.

**Il tutto per molti è costato troppo**, per una comunità interurbana che in gran parte versa in condizioni economiche critiche e per un contesto urbano che presenta ancora troppe carenze di vivibilità.

**Quivis de populo**

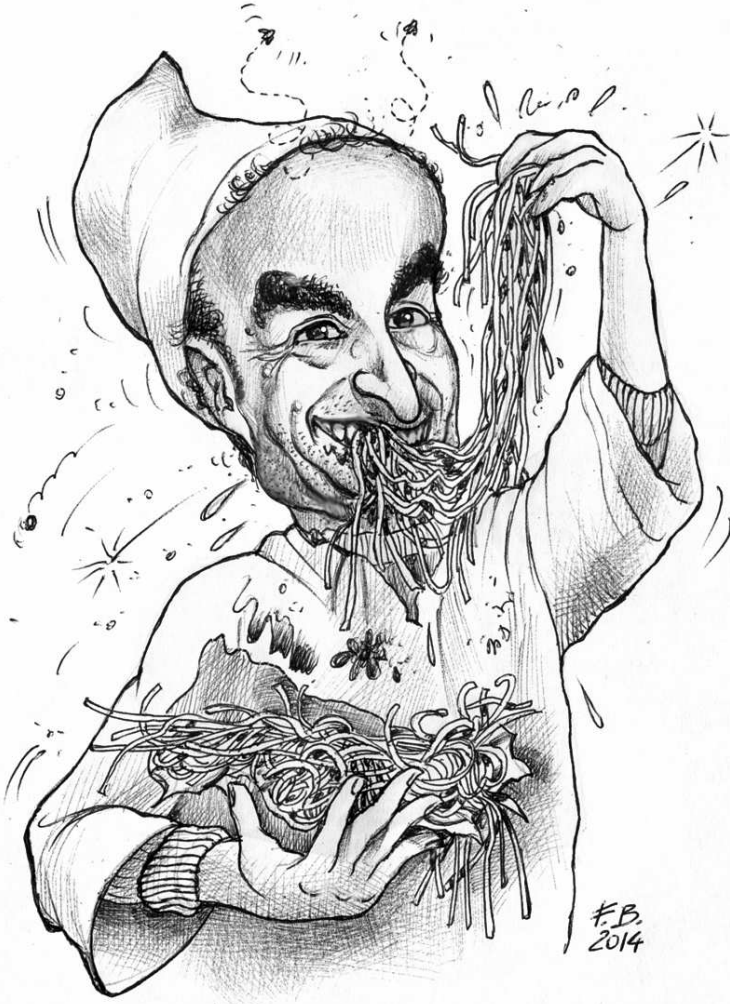
## **OPEN DAY AL BUONARROTI: OLTRE IL "GEOMETRA"**

**Come da tradizione l'Istituto Buonarroti** apre la scuola - domenica 12 gennaio, dalle ore 9.00 alle 12.00 - agli alunni delle medie inferiori e ai loro genitori per presentare la propria offerta formativa. L'esperienza ha fatto emergere l'importanza di una corretta informazione sui curricula che la scuola può offrire, poiché molti non sanno ancora che il Buonarroti di Caserta non è solo geometra. Infatti, accanto al tradizionale indirizzo "Costruzioni Ambiente e Territorio", geometra appunto, esistono, da anni, l'indirizzo "agrario Agroalimentare, Agroindustriale", l'indirizzo economico nelle due versioni "Turismo" e "Marketing internazionale", l'indirizzo "Biotecnologie sanitarie". Ciascun indirizzo sviluppa competenze per settori vitali dell'economia del territorio e del Paese, come confermano, nonostante la presente crisi, le linee di occupabilità riportate dalla Banca dati excelsior dell'Union Camera.

**Il dato relativo all'occupabilità** è di particolare interesse per i genitori, ai quali spetta di sostenere la scelta dei propri figli; certamente bisogna tener conto degli interessi e delle potenzialità personali del ragazzo, ma anche occorre pensare in ottica di spendibilità del titolo nel mondo del lavoro o di successiva prosecuzione degli studi. Tutti gli indirizzi del Buonarroti consentono l'accesso alle facoltà universitarie, ma oggi l'Istituto offre anche la prosecuzione degli studi post diploma poiché è capofila di una rete denominata Polo Tecnico Professionale per la filiera delle Costruzioni e componente di reti analoghe per il turismo e l'agroindustria.

# OLTRE IL CORNO, CHISSÀ...

**Il corno rimane solo un brutto ricordo.** Eppure la sua assenza già si fa notare. Passare davanti al Palazzo reale e non trovare più quell'aborto visivo (tant'era, non prendiamoci in giro) fa male al cuore. Ormai i casertani - avvezzi al "brutto per brutto" - un po' si erano affezionati all'opera di Lello Esposito. Non per la forma, ma per il significato e la presenza. E poi, per un po' il corno è stato il capro espiatorio: per qualunque cosa, sapevamo con chi prendercela. Ora, mentre è in manutenzione, nell'attesa di essere messo nel parco Maria Carolina (e lì - c'è da dirlo - sicuramente sarà adeguato), bisognerà colmare quel vuoto.



**Come? Abbiamo pensato di farlo fare a voi.** Nel tentativo di far lavorare i nostri lettori di fantasia, affidiamo a chiunque ci legga l'arduo compito di ideare, di pensare, di immaginare un degno sostituto del corno della discordia. In redazione abbiamo già pensato a qualche possibile alternativa. La prima idea che ci è venuta in mente (e che il nostro prezioso F. B. ha elaborato graficamente con la consueta maestria) è una bella scultura di 13 metri raffigurante un inedito sindaco Del Gaudio nella posa classica del Pulcinella che mangia gli spaghetti. Giusto per richiamarci alla tradizione. Una seconda ipotesi potrebbe riguardare la più grande delle nostre eccellenze: la mozzarella di bufala. Una scultura da qualche decina di migliaia di euro per poter esporre un latticino gigante. Un'altra possibilità a cui abbiamo pensato - meno strettamente casertana, anche se c'è comunque la mozzarella, ma di grande notorietà e richiamo internazionali - è quella di sostituire "i campetti" (i giardini antistanti racchiusi tra i due emicicli delle Scuderie) con una bella, classica, pizza Margherita. Infine, e per questa settimana ci fermiamo qua, abbiamo pensato ad esorcizzare la "fortuna" portata dal corno (effettivamente troppa) con un classico: il mitico Totò nei panni dello "schiatta morto" protagonista dell'episodio del film "Questa è la vita" tratto dalla pirandelliana "La patente", in una gigantografia di circa 20 metri.

**Queste sono solo alcune proposte,** per nuove idee e altre elaborazioni grafiche aspettiamo voi: ce le potete suggerire sulla nostra pagina facebook o mandando una e-mail a [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com).



## Accadde un dì

Luglio -  
dicembre 1924

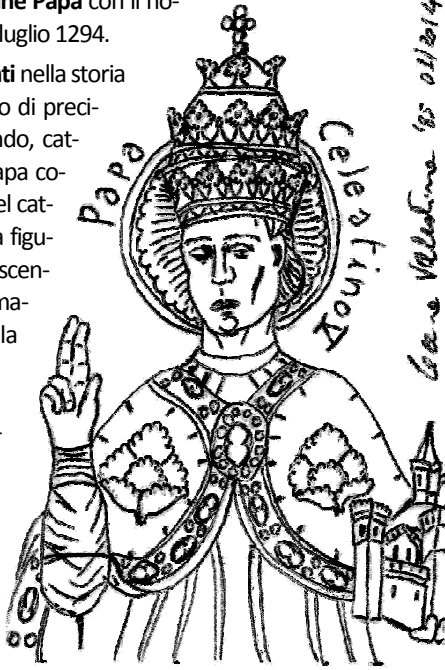
## Il gran rifiuto di Papa Celestino V (2)

**Pietro da Morrone divenne Papa** con il nome di Celestino V. Era il 5 luglio 1294.

**Ma prima di andare avanti** nella storia è importante fare un paio di precisazioni. Oggi tutto il mondo, cattolico e non, guarda al Papa come alla guida spirituale del cattolicesimo romano. È una figura a metà strada tra la trascendenza religiosa e l'immanenza materialista della realtà. Il Papa che occupa il soglio di Pietro, Francesco I, è una guida religiosa dotato di una serenità e simpatia coinvolgenti. Francesco ricopre il suo incarico in modo estremamente coerente con

i precetti della dottrina cattolica. Inoltre usa il suo carisma per trasmettere messaggi ed esempi che vanno oltre il cuore dei cattolici. Oggi, per concludere, il Papa è semplicemente il capo della chiesa cattolica romana. Ai tempi di Celestino V era tutto diverso. Fino al 1870, ovvero alla conquista italiana, il Papa era il capo dello Stato Pontificio, che era una realtà territoriale indipendente e influente nella geopolitica della penisola italiana. Essendo un capo di stato, il Papa medioevale - rinascimentale - barocco - prerisorgimentale era un principe sovrano, né più né meno che uno dei tanti che regnavano su altri stati italiani. I Papi a Roma erano come gli Sforza a Milano, gli Estensi a Ferrara e i Medici a Firenze.

**Da questa necessaria ricostruzione** si può capire che, in quel tempo, non bastava essere semplici uomini di fede o asceti. Bisognava essere anche dei politici sopraffini per occupare il Soglio di Pietro. Celestino V era un uomo che già allora era famoso per la sua vita vissuta nel nome della fede più mistica e nell'ascesi più assoluta. Con quella elezione il Re di Napoli Carlo II d'Angiò pensava di riuscire a controllare il complicato e composito scacchiere geopolitico italiano. Il Conclave che elesse Celestino V era composto da alti prelati dotati però di bassa caratura. Vi erano dissidi e rivalità tra varie potenti famiglie romane, come i Colonna e i Caetani. Nessuno di loro era papabile, e per Carlo d'Angiò fu semplice entrare nei giochi di potere pontifici e lanciare il suo favorito. Dopo tre mesi di rinvii e fumate nere, Pietro da Morrone sembrò essere il nome che metteva tutti d'accordo. L'eletto ricevette la notizia dell'elezione mentre si trovava nell'eremo del Monte Morrone, sopra la città de L'Aquila. La notizia gli fu portata da tre cardinali protagonisti diretti del conclave. Le cronache ci dicono che Pietro li accolse vestito con una rozza tonaca sguaiata. Il nuovo Papa si inginocchiò davanti ai suoi ambasciatori.



**Pietro accettò l'elezione** dopo un periodo di meditazione e preghiera. Era deciso a far tornare i valori cristiani al centro dell'ordinamento papale. Carlo II d'Angiò fu il primo grande dignitario a recare omaggio al nuovo Papa. Il sovrano angioino si offrì di scortare Celestino V sul luogo della sua incoronazione ufficiale, che avvenne nella Basilica di Santa Maria in Collemaggio a L'Aquila, il 29 agosto del 1294. Coerente con i suoi propositi, il 29 settembre 1294 Celestino V, come primo atto ufficiale, emise l'*Inter Sanctorum Solemnia*, o *Bolla Pontificia del Perdono*. Con questo atto Celestino V riconosceva a tutti coloro che avevano confessato i loro peccati pentendosi l'Indulgenza plenaria. Istitui inoltre un rito che a L'Aquila si svolge tuttora: il rito della Perdonanza.

**La Perdonanza** fu un rito che Celestino V istituì anticipando di alcuni anni un altro rito importantissimo, il Giubileo. Come il Giubileo, la Perdonanza richiamò milioni di fedeli a L'Aquila, dove Celestino V stabilì temporaneamente il suo ufficio pontificio. Chi prendeva parte ai riti della Perdonanza partecipava attivamente alla remissione plenaria dei peccati prevista dalla Bolla del Perdono. Una visione improntata sul valore cristiano della misericordia distinse la prima fase della missione papale di Celestino V, che anticipò di secoli la nuova e più aggiornata visione di Papa Francesco. Un'altra caratteristica di Papa Celestino fu la lotta alla corruzione dell'alto clero pontificio. Elesse ben tredici nuovi cardinali, nessuno dei quali di provenienza romana. Sostenuto sempre da Carlo d'Angiò, Celestino V fu invitato a spostare la sede papale a Napoli. Per alcuni fu una nuova dimostrazione di amicizia del sovrano verso il Papa; per altri era un rapimento bello e buono. Trasferita a Napoli la Curia papale, Celestino V cominciò a pensare di non essere tagliato per fare il pontefice. Espresse le sue paure al cardinale Benedetto Caetani.

**Cosa turbava così tanto il Papa?** Forse le pressioni del suo protettore - rapitore Carlo II. Oppure le tensioni interne alla Curia papale. Forse il non saper parlare bene il latino, la lingua ufficiale del Pontificato. Qualunque sia stata la ragione, nel dicembre del 1294, a soli cinque mesi dalla sua elezione, Celestino V rinunciò al titolo di Papa. Lo stesso pontefice lesse al suo concistoro le sue "dimissioni". Gli storici hanno scritto e interpretato tale gesto nei modi più disparati. Per alcuni Celestino era stato plagiato da Benedetto Caetani, che, per una pazzesca coincidenza, sarebbe stato eletto suo successore con il nome di Bonifacio VIII. La nomina di Bonifacio VIII fu la fine per Celestino V. I cardinali francesi sostenevano ancora quest'ultimo. Per evitare tensioni ulteriori, Bonifacio VIII fece tenere il suo predecessore sotto stretta sorveglianza. Celestino, con pochi suoi fidati alleati, tentò di scappare nelle Puglie, e di imbarcarsi verso Bisanzio. Fu catturato nei dintorni di Vieste dal Connestabile del Regno di Napoli Guglielmo Stendardo II. Quest'ultimo riportò Celestino al cospetto di Bonifacio. Il nuovo Papa decise di ricorrere ad una cattività più severa per il suo santo predecessore. Celestino V fu rinchiuso nella fortezza di Fumone, in Ciociaria, ostaggio della potente famiglia Caetani. Li questo Papa semplice e santo morì il 19 maggio 1296. Fu proprio Bonifacio VIII a iniziare il processo di canonizzazione di Celestino V.

(fine)

Giuseppe Donatiello



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

📠 **0823 279711**

✉ **ilcaffè@gmail.com**

**Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)**





## QUESTO È SOLO L'INIZIO

**Oggi più di ieri e meno di domani:** si tratti di amore, salute, soldi, lavoro o che altro, da sempre ci si augura che la propria condizione e le proprie situazioni migliorino. Il postulato vale anche i pessimisti, i quali possono paventare o perfino prevedere peggioramenti, ma non possono che sperare per il meglio (almeno per sé, se oltre che pessimisti sono anche particolarmente misantropi) e trova la più vasta applicazione nel caso di cambiamenti di un certo rilievo e quella più generale fra il 31 dicembre di un anno e il 1° gennaio di quello successivo. Insomma, per evitare di prenderla ancora troppo per le lunghe, e pur con tutte le perplessità dell'intelligenza (per quella che è), auguri d'un 2014 di «magnifiche sorti e progressive» (dizione da considerare, nel caso specifico, letterale e fuor della pessimistica ironia leopardiana).

**Personalmente,** un primo scossone l'ho già avuto: ho dovuto difendere il Pio sindaco. Eppure, la causa sembrava disperata: un vecchio amico di famiglia, nonché lettore casuale e causale del *Caffè*, aveva messo su carta le sue sacrosante lamen-

tele per la situazione che si è verificata, per tutto il periodo natalizio, nelle strade e nelle piazze del centro di Caserta, in particolare quelle deputate allo *shopping*. Ovunque, infatti, i venditori ambulanti hanno invaso porticati marciapiedi e carreggiate, tanto da rendere difficile il passeggio, il passaggio e perfino, in qualche caso, il rientro a casa. «*Ho anche chiesto l'intervento dei Vigili*», mi ha detto, «*e come al solito mi è stato risposto che sono pochi, che non bastano, che etc. etc. Poi, quando alla fine sono arrivati, si sono guardati un po' intorno, hanno fatto spostare qualcuno di qualche decina di centimetri e se ne sono andati*». E poi, ha aggiunto, quasi tutte le bancarelle improvvisate traboccano di falsi: dai film alle borse di Gucci, dai jeans alle scarpe, tutte e solo contraffazioni. «*Significa tollerare la camorra. E sbagliano anche i commercianti che se la prendono con l'isola pedonale, invece che con i centri commerciali e le bancarelle*».

«**Giusto**», **starete pensando.** «*Ed è giusto anche prendersela col sindaco che, anche in questo campo, invece di intervenire tutt'al più dichiara o*»  
(Continua a pagina 11)

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## E IO PAGO /2

«**La tendenza delle bolle speculative** a gonfiarsi e poi a contrarsi può causare una distribuzione molto sbilanciata della ricchezza [...] I piccoli investitori, le fondazioni, i fondi di dotazione delle Università [...] si ritroverebbero più poveri, complessivamente, di migliaia di miliardi di dollari».

**Facile a dirsi, oggi.** In realtà era facile anche all'indomani della pubblicazione di *Euforia irrazionale*, di Robert J. Shiller (ed. Il Mulino; ne abbiamo parlato la volta scorsa): gli studi erano già consolidati e bastava non essere dei dogmatici dei "mercati efficienti" per rendersene conto. Non era difficile, dunque; ma era audace, perché chi la pensasse così si sarebbe ritrovato da solo a gridare nel deserto, con tutti gli altri a gridargli contro.

**Ora, che il sistema finanziario** così com'è non funziona, è cosa chiara anche alle pietre. Quello che non è chiaro è il senso diffuso di rassegnazione che pare attanagliare tanti economisti - dai giornali alla tv - per i quali pare che non ci sia nient'altro da fare che tenersi le cose così come sono. Con una specie di fatalismo spacciato per buon senso, che vorrebbe far credere all'economia come a qualcosa di inalterabile in ogni caso, qualcosa di paragonabile a una "legge divina", o "di natura". Ma l'economia non è paragonabile a nessuna delle due: in particolare non lo è il capitalismo finanziario (autore della crisi di cui parliamo da anni), che, al contrario, «è un'invenzione, e il processo di invenzione non si è ancora concluso». Così Shiller riprende le riflessioni del suo libro precedente, citato in apertura, e le spinge oltre nel suo ultimo *Finanza e società giusta* (ed. Il Mulino). In cui sviluppa - con il consueto stile puntuale ma accessibile a tutti - che sì, è vero, la finanza sembra remare contro ogni progetto di una società "giusta" (almeno per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza); ma che è altrettanto vero che essa è indispensabile alla realizzazione di una simile società.

**Come fare allora a uscire dall'impasse?** Per Shiller la finanza non va abolita, ma rivisitata fino alle radici e rifondata in quello che deve essere - dichiaratamente e fermamente - il suo obiettivo principe: essere uno strumento al servizio del benessere di tutti gli uomini. In aperta polemica con i radicali (nel volume vengono così indicati, secondo la tradizione culturale d'oltreoceano, quelli della sinistra estrema, rivoluzionaria e intransigente) Shiller crede nella possibilità di una "democratizzazione" del capitalismo, nel senso di una evoluzione verso il meglio: la finanza non va soppressa, ma diffusa a tutte le classi sociali e, con essa, la prosperità.

**Si può essere più o meno d'accordo** con questa idea di "capitalismo etico" (e più o meno scettici al riguardo), ma il dato è chiaro e di primaria importanza: il futuro del capitalismo, in specie quello finanziario, qualunque esso sia, passa necessariamente per l'attenzione alle esigenze reali dell'umanità. L'uomo viene prima dei soldi. Per adesso la crisi la pago io. Ma se queste sono le prospettive, una volta tanto, ne sarà valsa la pena.



«*Nu bellu figliulillo zampognaro / che a Napule nun c'era stato ancora / comme chiagneva 'nnante a lu pagliaro / quanno lassaje la 'nammurata fora / e a mezanotte 'ncopp'a nu traino /pe' Napule partette da Avellino*».

**Li riconoscete?** Sono i celebri versi della canzone di Armando Gill *'O zampognaro nammurato*, che racconta la triste storia di un giovane zampognaro che, raggiunta Napoli per suonare la zampogna si innamora - per breve ricambiato - di una ricca e bella signora, ma la storia finisce male.

**Il giovane** parte da Avellino. E si. Perché una volta gli zampognari arrivavano a Napoli dai monti irpini. Per quanto riguarda la nostra città, invece, gli zampognari venivano dal triangolo Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice a Cancellò. Ma qualunque fosse la loro provenienza erano tutti davvero bravi. Veri e propri professionisti. Soprattutto i suonatori di ciaramella, strumento difficilissimo da suonare, contrariamente alla zampogna che, nonostante le apparenze, è molto facile.

**Nel periodo della novena dell'Immacolata** e poi per l'intero periodo natalizio gli zampognari giravano le strade della città, entravano nei negozi, nelle case e negli androni dove spesso si trovava una edicola votiva. Con le loro musiche ispirate ai canti natalizi contribuivano, e non poco, a creare una suggestiva "aria di Natale". Di un Natale vero e sentito da tutti.

**Oggi quei pochi** che si vedono in città, con gli i-pod all'orecchio e il tablet in tasca, sono dei fantasmi. Si vedono poco e si sentono ancora meno e, per finire, diciamo pure - sono davvero dei suonatori mediocri. Stonano in maniera atroce e la musiche, piuttosto che deliziarsi, ci spacca i timpani.

**È il segno dei tempi.** Il segno di un Natale che non tornerà più. Un'altra tradizione perduta. Di questo passo finiremo col non avere più un passato. Che tristezza. Spero che almeno abbiate fatto delle buone feste.

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stardi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamento si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantiti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

**L'hanno chiamato il teatrino dei centocinquanta euro.** Una uscita infelice del nostro governo che agli insegnanti ha chiesto prima e restituito poi, tutto nel volgere di poche ore, il contributo di una piccolissima somma, centocinquanta euro appunto - ricevuta lo scorso anno per gli scatti di anzianità. Immediatamente un fuoco di polemiche, il vento dell'indignazione, le petizioni sul web, lo sconforto nel cuore, l'umore nei calzini.

**Cosa racconta questa triste vicenda?** Racconta del modo in cui funziona il sistema fiscale in Italia. Invece che la lotta all'evasione, si dà battaglia a quei pochi, quei soli che pagano - poiché non potrebbero fare altrimenti. Gli stipendi fissi, e segnatamente gli stipendi statali, sono considerati non il corrispettivo di un lavoro effettivamente svolto ma un obolo dello Stato

a semplici impiegati che sono lì per caso, fortuna, combinazione, giammai per merito o per competenza. Quindi la parola d'ordine è: spremere tutto il possibile. E ancora un po' di più.

**Racconta del modo** in cui sono considerati gli insegnanti. A cui non viene riconosciuta alcuna professionalità. Burattini a cui viene chiesto di dare due ore in più, non ricevere la retribuzione delle ferie non godute, farsi detrarre i cinque euro e venticinque (o settantacinque, non ricordo) per ogni giorno di malattia, accettare che siano bloccati gli stipendi. Ad ogni richiesta segue una gran carcassa mediatica, qualche piccolo guaito sindacale - da iscritta al sindacato il primo giorno in cui sono entrata nei ruoli vorrei invece chiedere: *Cosa stanno facendo? Cosa hanno portato a casa, ai lavoratori in questi anni?* - e infine fanno come gli pare. Tanto, quando arriva il cedolino sul nostro portale che cosa possiamo più fare? Non abbiamo mai avuto una vera arma contrattuale - lo sciopero non lo è, per noi - e questo è stato e sarà sempre il nostro limite, insieme all'assenza di compattezza di noi prof.

**Racconta del modo** in cui è considerata la scuola, adesso ci viene chiesto con un sondag-

gio on line come deve essere la scuola che vogliamo, in questa società. Leggeremo e scriveremo di questa scuola che vogliamo. Per adesso, la scuola che abbiamo è una stratificazione di molte responsabilità («*l'educazione, l'educazione, l'educazione....*»), molta auto indulgenza (quali problemi abbiamo effettivamente risolto in questi anni), molte difficoltà degli insegnanti e degli alunni. È una scuola che a me sembra priva del senso di comunità non dentro, dove ancora, faticosamente, tutto si tiene, ma con il mondo esterno. Mi sembra di navigare a vista, di non avere e dunque di non essere capace di dare una indicazione non solo per il futuro quanto per il presente. Sento sulla pelle e vedo negli occhi di chi mi circonda il peso della solitudine, della mancanza di riconoscimento sociale. Qualcuno allora prova a risalire la china, da solo, a sentirsi ancora prof, arroccandosi in un individualismo che ben conosciamo e che non fa bene a nessuno. Intanto la comunità, il senso della comunità si sgretola e bastano centocinquanta euro - chieste prima restituite poi nel volgere di poche ore - per farci cantare vittoria. Che tristezza.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

## IL DIRITTO ALLA SOPRAVVIVENZA

**Il lavoro di un docente** dovrebbe essere tra quelli più belli e interessanti che un uomo possa svolgere. Un insegnante, in una vecchia intervista di una trasmissione televisiva di qualche anno fa, sosteneva che gli alunni sono dei libri in bianco in cui si può scrivere ciò che si vuole. Qualcun altro lo paragona al lavoro di uno scultore che plasma la materia seguendo un'idea, ma che mai concretizza quest'ultima per qualcosa di indefinibile che interviene tra la fattura e il prodotto. Socrate sosteneva di non insegnare alcuna scienza, ma che questa ognuno trae da sé medesimo lasciandosi aiutare a interrogarsi sulle molte e belle cose che già possiede.

**Quest'ultima** ci sembra la più vera e più giusta spiegazione del concetto di lavoro di un insegnante, ma se così fosse, dovrebbe essere una specie di volontariato a servizio dell'altro, senza implicazioni pecuniarie o altro. Oggi, in una società dove tutto è mercificato, insegnare è diventato un lavoro e un problema come un altro, e non sempre si svolge con la fierezza del ruolo: un ripiego perché non si è riusciti a fare altro o un modo per arrotondare la magrezza economica di una professione libera. Essere docente: uno sfigato che, nonostante gli studi, avrà un'utilitaria, una casa riscattata con un mutuo trentennale, turbe emotive a mille e la sindrome fantozziana nei confronti del Dirigente.

**Quest'ultimo**, da qualche anno, si presenta come una figura ancora più distorta: è un docente che ha tentato la scalata aziendale e gestisce la res pubblica come patrimonio personale in modo autoritario e quasi mai con autorità, avendo perso il ruolo di coordinatore e guida didattica. Tutto questo è, oggi in Italia, la funzione e il lavoro di un insegnante: una professione che sta vivendo uno stato di soggezione sociale il cui carnefice è il suo datore di lavoro, lo Stato. Uno Stato che ha affossato e asservito la parte più significativa del suo corpo: il cervello. L'umiliazione di questi giorni sugli scatti di anzianità ha rivelato il dramma di una categoria in via di estinzione nella sua essenza, privata non solo del prestigio della sua opera, ma anche accusata, in modo sottile, di aver rubato dalle tasche del popolo italiano qualcosa che non le spettava: il diritto alla sopravvivenza.

Anna D'Ambra

## PIPPO FAVA E I 100 RAGAZZI

**Pippo Fava** (Palazzolo Acreide, 15 settembre 1925 - Catania, 5 gennaio 1984) scrittore, giornalista, drammaturgo, saggista e sceneggiatore italiano è stato il primo intellettuale ucciso da "Cosa Nostra", organizzazione criminale di stampo mafioso-terroristico. I genitori, entrambi maestri, seppero creare un ottimo scolaro, con un temperamento impregnato dalla saggezza contadina dei nonni. Fava diventò giornalista professionista dopo nove anni dalla laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università di Catania. L'11 ottobre 1981 pubblicò "Lo spirito di un giornale", articolo in cui definiva le tracce, cui la sua redazione avrebbe dovuto aderire, per basarsi sulla verità e «*per realizzare giustizia e difendere la libertà*». Giuseppe Fava, infatti, sosteneva energicamente: «*A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?*». Per non favorire atteggiamenti di indifferenza verso il crimine organizzato, nel 1981 denunciò il traffico di droga gestito, nel capoluogo, da "Cosa nostra". Il 28 dicembre 1983, sette giorni prima del suo omicidio, concesse l'ultima intervista - a Enzo Biagi per la trasmissione *Filmstory*, trasmessa su Rai 1 - in cui asserì testualmente: «*Mi rendo conto che c'è un'enorme confusione sul problema della mafia. I mafiosi stanno in Parlamento [...], i mafiosi sono quelli che in questo momento sono ai vertici della nazione*». Il processo per la sua uccisione, iniziato nel 1985, si è concluso nel 2003 e sono stati condannati all'ergastolo Nitto Santapaola (mandante) e Aldo Ercolano (esecutore), mentre il collaboratore di giustizia Maurizio Avola ha patteggiato una pena di sette anni.

**La forza del vincolo di parentela** si è manifestata largamente nel figlio Claudio, giornalista professionista come lui e testimone della battaglia ineludibile condotta dal padre. Dopo l'omicidio ha assunto la direzione de "I Siciliani", tramutando la rivista in un laboratorio di nuova cultura della legalità e dell'impegno antimafioso. Egli ha affermato perentoriamente che Pippo non avrebbe amato l'Italia attuale e ha aggiunto: «*Mio padre non avrebbe snaturato una virgola del suo istinto, per lui il giornalismo era una forma di esistere [...] Era*

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Mentre il 2014 comincia**, col solito strascico di buoni propositi (che nel giro di qualche settimana andranno a farsi benedire), col solito carico di false rassicurazioni da parte dei politici sulla ripresa, sulla rinascita, sulla "ripartenza", c'è un'intera generazione - la mia - che vede giungere un altro anno senza però che s'intravedano, all'orizzonte, le prospettive per un inizio di futuro, per un assaggio di vita "adulta".

**Eserciti di trentenni** che non hanno ancora un lavoro stabile e uno stipendio decente, o che addirittura un lavoro non ce l'hanno affatto, e che quindi vivono ancora con i propri genitori, anelando a un'esistenza autonoma e indipendente che non riescono a far cominciare: fatta di spazi propri, di tempi dilatati secondo le singole esigenze; un'esistenza fatta di progetti che prendono forma, di sogni che pian piano diventano sostanza. Poche cose, ma nostre. Una cucina per preparare quello che ti va di mangiare, quando e se ti va di mangiare. Un letto, e non un sedile posteriore. Non dover condividere il bagno con altre 4 persone. Immaginare un figlio, fra un po', chissà. Cose che a trent'anni dovrebbero potersi dare per scontate. E invece no.

**Comincio il mio 2014** con un augurio a tutti quelli che stanno aspettando di vivere le vite che hanno dentro, affinché l'attesa duri ancora poco, affinché si trovi un modo, o un luogo, in cui far iniziare queste vite, e lasciarle sbocciare.



## ... DAL PIANETA TERRA



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

Continua da pagina 9

*posta su Facebook. Come fai a difenderlo?». Infatti - fatemi un po' di credito - fin qui non c'era niente da dire: il commercio abusivo, e tanto più dei "falsi", è una forma di malaffare con implicazioni notevoli e gravi, nei confronti del quale sarebbe opportuno essere davvero intransigenti. Il problema è che il mio interlocutore (ottima persona, ma, si sa, nessuno è perfetto, tanto meno quand'è esasperato), se la prendeva non per il mancato intervento di ripristino della legalità e della civiltà, ma con «le politiche di accoglienza di Pio. Io l'ho votato, ma questi è così, gli dai un dito e si prendono la mano». Poiché tutti i venditori ambulanti sono extracomunitari, insomma, se invece di accoglierli... ecco, è qui che ho provato a eccepire che se anche "cacciassimo" i migranti non servirebbe a niente, perché il problema non sono loro etc. etc., ma non ho riscosso troppa fortuna. Colpa mia, evidentemente, poiché sarebbe paradossale che questo sindaco e questa amministrazione paghino dazio per l'unica mezza buona idea che hanno.*

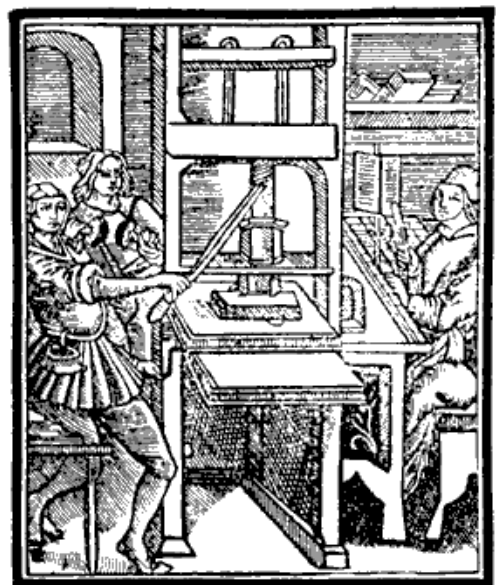
**Giovanni Manna**

*moderno nel tentativo di mescolare gli stili e i generi, con forze e sregolatezza». Claudio rievoca il giorno dell'omicidio, in cui il padre doveva recarsi dalla nipotina Francesca, che recitava in teatro la parte del bambino muto in "Pensaci, Giacomino!": «Quando rincaso è già accaduto [...] i nostri morti non sono "privati", sono morti di tutti perché sono stati vivi di tutti».*

**Ma i cento ragazzi di Fava** ci sono ancora. Essi hanno rinunciato al successo professionale, indicando la strada per una società migliore loro. Uno di loro, Riccardo Orioles, recentemente ha affermato: «Sembra stranissimo essere ancora qui. Le vite che non abbiamo vissuto, chissà come sarebbero state. Non ce l'hanno mai chiesto, ed era giusto così. Ma sarebbe stato bello saperlo».

**Silvana Cefarelli**

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Luci della città



## SABATO 11

**Caserta**, Teatro comunale, h. 18,00. B. Crisci intervista **Stefano Accorsi** e **Marco Baliani**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. **Giocando con Orlando**, di Marco Baliani, con Stefano Accorsi e Marco Baliani

**Caserta**, Bottega del teatro, h. 21,00. **Rafè stò ccà**, con Pier Luigi Tortora

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Non tutte le corna vengono per nuocere**, di De Rosa e Canzano, regia di E. De Rosa

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Filomena**, di S. Frears, premiata all'ultimo festival di Venezia

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. **Cotone di zucchero**, con Ida Anastasio e Giovanni Allocca

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**, con sfilata di carri e 12 gruppi di "bottari"

## DOMENICA 12

**Caserta**, Teatro comunale, h. 18,00. **Giocando con Orlando**, di Marco Baliani, con Stefano Accorsi e Marco Baliani

**Caserta**, Bottega del teatro, h. 19,00. **Rafè stò ccà**, con Pier Luigi Tortora

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Filomena**, di S. Frears

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 19,00. **Cotone di zucchero**, con Ida Anastasio e Giovanni Allocca

**Alife**, Auditorium Ipia, Il Teatro dei Dioscuri propone **Natale in casa Cupiello** di Eduardo De Filippo

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**, h. 20,00. E-

\* Alla **Reggia** di Caserta **Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta**

\* A **Casagiove**, dal martedì alla domenica, ore 16,00-18,00, ingr. libero a **Casa Museo Rossi**, Via Jovara 6, presente l'artista Giuseppe Rossi

sibizione dei "bottari" sul sagrato della chiesa di San Martino

## LUNEDÌ 13

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Filomena**, di S. Frears

**Maddaloni**, Centro d'Arte Il Castello, **Mostra collettiva di ceramica** (fino a mercoledì 15)

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**, mercatino di arte e artigianato; al palazzo Piccirillo mostra **Macerata Campania, la città che suona**

## MARTEDÌ 14

**Caserta**, Biblioteca diocesana, h. 17,30. S. Adamiak e S. Tanzarella presentano **Costantino e le sfide del Cristianesimo**

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**. Centro storico, parata di un carro di bottari per il Centro storico, mercatino di arte e artigianato

## MERCOLEDÌ 15

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**.

## GIOVEDÌ 16

**Caserta**, Galleria d'Arte, via

Leonetti 8, **Mostra di Mimmo Rotella**, fino al 31 gennaio

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**, stand per la degustazione della "past" e lesa" (pasta con le castagne), antichi giochi popolari, accensione del "cippo" di S. Antuono

## VENERDÌ 17

**Macerata Campania, Festa di Sant'Antuono**, ultime sfilate dei carri e dei gruppi dei "bottari", fuochi pirotecnici

## SABATO 18

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 2-1,00. Dux in scatola, di e con Daniele Timpano

**Caserta**, Teatro don Bosco, h. 21,00. Il Clown dei Clown, di e con David Larible

## DOMENICA 19

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 19,00. **Dux in scatola**, di e con Daniele Timpano

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro-ragazzi**. La Compagnia degli Sbuffi propone **L'immaginario Totò**

## Il "Sofista" di Platone. L'ultimo libro dell'Opera Omnia di Heidegger in italiano

Dal 3 novembre 1924 al 27 febbraio 1925 Martin Heidegger tenne a Marburgo un corso sull'interpretazione del *Sofista* di Platone, preceduta da un'ampia discussione su Aristotele, basata in gran parte sull'*Etica Nicomachea* (Libri VI e X) e sulla *Metafisica* (Libro I).

Il "*Sofista*" di Platone, appena edito da Adelphi nella collana "Biblioteca filosofica", pubblica tale corso per intero (54 lezioni) fondandosi - oltre che sul manoscritto originale del filosofo - sugli appunti delle lezioni forniti da Helene Weiß, Fritz Schalk, Simon Moser, Hans Jonas e dando luogo a un'esposizione compatta che spicca per la sua omogeneità e completezza (ad esempio, per fedeltà all'intento heideggeriano di «non far andare perduto neanche un singolo pensiero», il testo qui riprodotto contiene ogni singola annotazione del manoscritto originale).

**Di che cosa parla il Sofista?** In anticipo sulle riflessioni che verranno riprese, approfondite, sistematizzate in *Essere e tempo*, quest'opera - che il curatore italiano Nicola Curcio, qui anche traduttore insieme ad Alfonso Cariolato ed Enrico Fongaro, dedica a Franco Volpi - tematizza il rapporto fra la verità e l'essere, sullo sfondo di un linguaggio visto come ambito in cui l'essere disciude se stesso. Si mostra qui un Heidegger la cui dirompenza originalità speculativa è saldamente ancorata alla tradi-

zione filosofica classica, fino a seguirne i più minuti rivoli in un'analisi filologica che conduce a braccetto la genialità e l'acribia. Sono tanti i motivi che rendono quest'opera - qui per la prima volta in italiano - di enorme rilievo: a partire dal fatto che si tratta del più corposo di tutti i volumi che raccolgono i corsi universitari del filosofo tedesco; che questo corso ha visto la partecipazione, oltre ai nomi citati, di pensatori del calibro di Hannah Arendt e Hans-Georg Gadamer; e che ha dato a Heidegger una notorietà improvvisa e tale che, dal semestre successivo, nonostante iniziassero alle sette del mattino, le sue lezioni divennero affollatissime. Ma, fondamentale, è in queste lezioni che si può trovare il nocciolo ardente della riflessione di Heidegger, intellettuale che dedicava alla sua attività di insegnante «il 90% delle sue forze» (come scrisse a Jaspers in una lettera del '23).

**Questo volume è il numero 19 della Gesamtausgabe.** Già vi compare il termine *Dasein* - ancora scevro dalla successiva tematizzazione del 1927 - utilizzato accanto ad *Existenz* (figurano nell'opera entrambi, come sinonimi) e ancora non riferito esclusivamente al modo d'essere dell'uomo. E si affaccia la necessità di una riflessione sull'essere che sia al contempo riflessione sul non-essere, sul nulla, aspro terreno del confronto-scontro tra Platone e il suo "maestro" Parmenide.



**MARTIN HEIDEGGER**  
**Il "Sofista" di Platone**  
 Adelphi, Collana *Biblioteca filosofica* (32),  
 Milano 2013, pp.667,  
 euro 70 [ed. orig.: *Platon: Sophistes*, Vittorio Klostermann GmbH, Frankfurt am Main 1992, a cura di Ingerborg Schüßler. Ed. it. a cura di Nicola Curcio. Tr. it. di A. Cariolato, E. Fongaro e N. Curcio]

Chicchi di caffè

# Camus e il pensiero meridiano



**Camus è presente nella coscienza contemporanea** che si pone il problema di come vivere con integrità e con un orientamento etico in un mondo senza Dio. La lettura delle sue opere è illuminante anche per chi considera la fede come una ricerca, come una porta aperta.

**“Il rovescio e il diritto”** (*L'Envers et l'Endroit*) è una raccolta di saggi pubblicata per la prima volta nel 1937 ad Algeri, ripubblicata poi da Gallimard nel 1958 con l'aggiunta di una prefazione dell'autore. In italiano il volume uscì per Bompiani nella raccolta “Saggi letterari”. Per molto tempo Camus non

aveva voluto ristamparlo, ma verso la fine della sua vita ci ripensò, considerando il libro come radice di tutta la sua opera. Nella premessa dichiarò: *«Un'opera umana non è nient'altro che questo lungo cammino per ritrovare con i sotterfugi dell'arte, le due o tre immagini semplici e grandi sulle quali una prima volta il cuore si è aperto. Ecco perché, forse, dopo vent'anni di lavoro e di attività, io continuo a vivere con l'idea che la mia opera non sia nemmeno cominciata»*. E poi: *«In fondo a se stesso, ogni artista custodisce in tal modo un'unica sorgente che nel corso della vita alimenta quel ch'egli è e quello che dice [...]». Quanto a me, so che la sorgente è ne Il rovescio e il diritto, in questo mondo di povertà e di luce, dove sono vissuto a lungo e il cui ricordo mi preserva ancora da due opposti pericoli che minacciano ogni artista, il risentimento e la soddisfazione»*.

**In questa prefazione**, che è soprattutto una meditazione su se stesso dopo vent'anni di attività letteraria, Camus affermava che i veri motivi per i quali non aveva fino ad allora ristampato *Il rovescio e il diritto* stavano in un segreto: i contenuti di quella prima opera rappresentavano per lui il fulcro della sua ispirazione ed egli aveva voluto tenerli nascosti fino al momento in cui si sarebbe sentito tanto maturo da poterli interpretare in un'opera più grande come aveva sempre sognato. Si trattava di ritrovare *«quella patria tranquilla in cui anche la morte è un silenzio felice»*. I luoghi della sua nascita e adolescenza, con la loro bellezza, l'avevano fatto innamorare della vita in ogni aspetto: il suo spirito libero e sognatore era giunto a sentirsi un elemento della natura, destinato a stare accanto agli altri elementi e

(Continua a pagina 14)

# Luigi Fusco, opera incompiuta

**Sempre i lutti della cultura** hanno interpellato la coscienza del presente. Ma la coscienza, nella dinamica accezione di intelligenza che punta al nuovo memore della tenuta etica e del travaglio intellettuale che ha prodotto ciò che nel tempo rimane a certificare l'identità dei saperi e l'anagrafe dei sapienti, tale coscienza oggi riposa obliterata e sepolta sotto i detriti che la postcultura quotidianamente macina e accumula.

**Basta guardarsi intorno**, chi abbia l'occhio non appannato, per rilevare il relativismo che governa - immagina di governare - l'anarchia civile del Paese sordidamente deragliante verso non sappiamo quale uscita. Nelle metropoli come in provincia. Marchiante è stata lo scorso dicembre l'assenza delle autorità istituzionali alle onoranze funebri rese a Tommaso Pisanti, docente saggista e traduttore accreditato in Italia e fuori, nel suo ambito massimo esponente del secondo Novecento casertano.

**Dunque?** Dunque in ascolto della nostra coscienza riprendiamo le carte, annettiamo i valori, dichiariamo i meriti. E qui ci viene incontro, con le prove fornite e l'entusiasmo delle promesse, la figura di Luigi Fusco (1947-1991), indagatore di testi attrezzato a compiere imprese di frontiera, talento gremito di idee, giovane in corsa vincente cui la morte tolse la palma. Fedele altresì e generoso nell'amicizia, uomo di raro conio.

**Era nato a Formicola**, aveva conseguito a Napoli la laurea in Lettere classiche. La vocazione a esplorare vasti orizzonti lo portò nel Nord: tra Como e Milano fece esperienza di cattedra e, in parallelo, di lavoro esegetico. Incontrò scrittori e poeti, fu nel novero di redazione di progetti editoriali (da ricordare quello di Federico Roncoroni), scrisse, si misurò nella cerchia.

**Il richiamo della solarità mediterranea** lo persuase poi al ritorno. Forte era in lui l'amore al paese, più forte l'amore alla casa dell'infanzia e alla famiglia. Nella sua Formicola mise in piedi con i sodali del circolo “O. Morisani” un premio di poesia. A Caserta, dove insegnava nelle superiori, entrò in giurie letterarie e trovò campo a interventi di sistemazione critica curando antologie dei premiati al “Casa Hirta”: David Maria Turollo (1985), Margherita Guidacci (1987), poeti francofoni d'Europa (1990).

**Esito maggiore** della sua attività già filologicamente rigorosa e matura era stato l'affondo a lunga gittata *Evocazione e metafora nella lirica di Pasquale Maffeo*, esemplare inaugurale dei “Quaderni di Artepresente” nel 1984. Collaborazione a giornali e riviste, contributi a convegni, presentazioni di autori lo collocarono in prima fila nello scenario che le promozioni d'alto profilo animavano di mese in mese nel territorio. Postumo apparve nel 1995 il volume degli *Scritti editi e inediti*, curato dal Centro Studi R.80. In esso figura a sorpresa, dopo i capitoli sui racconti di Giorgio Agnisola e sul teatro di Eduardo, dopo una larga messe di note, un manello di poesie che sigilla il percorso, *Alla scoperta del mondo*. Sono versi da leggere e meditare. Dentro vi sussurra l'avviso del congedo imminente: *«Amare, infine, una quercia: / amare la pace, / amare la morte»*.

**A quel volume** nulla si è aggiunto, nulla è seguito per tenere viva la memoria del testimone. Dovremmo noi - e chi se non noi? - inventare un premio su misura per onorarne il nome e illustrarne l'opera. Un debito insoluto ci rimprovera in silenzio.

Pasquale Maffeo

## Aforismi in Versi

Ida Alborino

### A Tommaso Pisanti

Nel cielo azzurro e terso è comparsa una nuvola ed il sole ha oscurato: un poeta ci ha lasciato.

Il sorriso ci ha donato la parola ci ha irrorato l'entusiasmo la sua forza l'attivismo la sua vita.

Han segnato il suo sapere prolusioni e conferenze Nei suoi versi le emozioni nei suoi scritti belle idee.

Nei suoi saggi americani ha espresso la sua linfa grande fama ne ha riscosso di docente e letterato.

L'amicizia e l'accoglienza han fondato i suoi rapporti nei conviti vera gioia dell'incontro e del confronto.

# La Bottega del Caffè

## “GIOCANDO CON ORLANDO” AL COMUNALE

**Liberamente tratto dall'Orlando Furioso** di Ludovico Ariosto (1474 - 1533), lo spettacolo in scena al Teatro Comunale da oggi a domenica 12 gennaio è considerato il “secondo capitolo” del *Furioso Orlando* del 2012; Stefano Accorsi e Marco Baliani (questi anche autore dell'adattamento teatrale e regista dello spettacolo) tornano a “giocare” con i versi dell'Ariosto, con i versi, cioè, del più grande e rappresentativo poema rinascimentale, l'*Orlando Furioso*, che, tra l'altro, da qualche critico è stato definito un “romanzo



umoristico”. “Umoristico”, s'intende, non in senso banalmente comico, ma in senso prepirandelliano, e cioè intriso della saggezza e della ironia dell'Ariosto, il quale rappresenta la sua epoca dietro le avventure cavalleresche. Il messaggio che l'Ariosto vuol dare ai suoi lettori è la misura dell'umano, il senso del limite: nel varcare tale limite è la causa l'infelicità umana, la follia dell'uomo. Si veda la vicenda di Orlando, pazzo per amore, che è emblematica delle follie e delle passioni umane...

**Stando alle note di regia** e ai giudizi della critica, anche relativamente al “primo capitolo”, c'è un altro tema, che attraversa l'intero poema ariostesco e che ha indotto i due attori a riprendere il discorso del poeta rinascimentale: un tema che viene sintetizzato in una parola, la “giostra”. È la giostra dei cavalieri paladini e dei “mori”, in lotta tra di loro. È la giostra della tessitura narrativa del poema ariostesco, che non è lineare, ma intricata, con pause, sospensioni, riprese del filo narrativo. È la giostra come sarabanda di parole in rima, che rappresentano mondi, paesaggi, personaggi, sentimenti, passioni, tradimenti... E di tale giostra - lo sottolineiamo per il lettore, che eventualmente non conosca il poema - fanno parte i tre filoni narrativi, che si possono evidenziare nell'azione: la guerra di Carlomagno contro Agramante; l'amore “furioso” di Orlando per la bellissima Angelica; gli amori di Ruggero e Bradamante.

**L'adattamento e la regia** dello spettacolo, che vedremo a Caserta, tendono a rendere il poema ancor più giullaresco, a esasperare

## ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

ABBONAMENTO	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>il Caffè</i> sul tuo PC (file pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
<b>POSTALE E DIGITALE:</b> per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

## Camus e il pensiero meridiano

(Continua da pagina 13)

alle loro varie manifestazioni senza possibilità di distinguersi. Ma per lui, che voleva *«il suo impegno tutto di questo mondo»*, la liricità dell'espressione che celebra le “nozze” tra l'uomo e la natura non è facilmente attuabile.

**Questo problema** è presente in tutte le opere, anche se con sviluppi diversi. Nella sua sensibilità di scrittore due motivi si alternano e s'intrecciano: la tristezza e la gioia, la malinconia e l'entusiasmo, l'abbandono e lo slancio. Nel 1951, di fronte a un mondo reduce dalla catastrofe di un terribile conflitto, Camus proclamò con *“L'uomo in rivolta”* la necessità per l'uomo occidentale, privato della sua realtà umana, di rivoltarsi contro la storia e la cultura che lo avevano preceduto, di rifiutare le precedenti rivoluzioni sfociate nel totalitarismo. La rivolta gli avrebbe fatto scoprire di non essere solo e di voler essere con gli altri in un altro modo, di non voler separare l'interiorità dall'esteriorità, la luce dalle tenebre, la natura dalla storia, di non voler escludere nulla né essere Dio, ma soltanto uomo, sempre inquieto e in equilibrio tra gli opposti. La vera dimensione dell'umanità *«... si trova ancora intorno alle stesse sponde...»* (quelle mediterranee).

**Quando egli parla di “uomo mediterraneo”**, si riferisce alla civiltà greca e anche a quella orientale. Di fronte alla rigida ideologia diffusa nel Nord dell'Europa, bisognava far rivivere l'aperto spirito mediterraneo, che ha come costante la dualità e si sviluppa in una riflessione che procede con forme antitetiche. Nel libro *“L'uomo in rivolta”* questo tema è un elemento dell'elaborazione filosofica, che si esprime tuttavia con toni lirici. Tale modalità, che contraddistingue le prime opere, qui raggiunge un'alta tensione.

**Molto interessante** la definizione del suo rapporto con la scrittura, quale emerge dai *Discorsi di Svezia* (1957): *«Personalmente non potrei vivere senza la mia arte, ma non l'ho mai posta al di sopra di tutto: se mi è necessaria, è invece perché non mi estrania da nessuno e mi permette di vivere come sono a livello di tutti. L'arte non è ai miei occhi gioia solitaria: è invece un mezzo per commuovere il maggior numero di uomini offrendo loro un'immagine privilegiata delle sofferenze e delle gioie di tutti. L'arte obbliga dunque l'artista a non isolarsi e lo sottomette alla verità più umile e più universale»*.

Vanna Corvese

rare il gioco avventuroso, il gioco del teatro nel teatro. È una riletura fondata sulla fisicità dei due attori, senza scene; sicché, ogni parola, suono, gesto, musica, vento, temporale sarà emesso dai corpi dei due attori, affannati e saltellanti. Accorsi è il cavalier narrante, che tiene le fila dei vari percorsi, e incarna, trasformisticamente, tutti i personaggi. Baliani è il *fool* (sciocco, stupido) scespiriano, ma anche regista in scena, spalla, comprimario, che commenta, interrompe, suggerisce e spiazza.

**Menico Pisanti**

### CASERTA LANGUE, A NAPOLI LA COMMEDIA RIDICOLIZZA LA MORTE

In questo primo fine settimana del 2014 restano inattivi sia il Teatro Civico 14 (il cui previsto appuntamento è stato cancellato per motivi legati alla compagnia), sia l'Officina Teatrale di San Leucio, sia "In...canti Teatrali", la stagione diretta da Anna D'Ambra che la prossima settimana presenterà, al Teatro Don Bosco, lo spettacolo del famoso clown David Larible. Perciò, a me non resta che segnalarvi un interessante spettacolo al Teatro Elicantropo di Napoli dove è programmato (da ieri sera e fino al 2 febbraio) *Quartett* di Heiner Müller. In scena, diretti da Carlo Cerciello, Paolo Coletta e Imma Villa. Presentato da *Teatro Elicantropo Anonima Romanzi e Prospet*, questo nuovo allestimento di *Quartett* mantiene inalterata l'intuizione fondamentale della messinscena del 2000 (Nomination Premio Ubu Sezione Premi Speciali nel 2000 e Premio Bartolucci 2001 al Festival di Sant'Arcangelo), operando una modifica stilistica della scenografia, perché fosse ancora più evidente quanto la metastasi della favola di-

articolata del '700, reinterpretata da Heiner Müller come metafora cancerogena del '900, trovasse, oggi, nel 2014, una cornice perfetta per il suo massimo epilogo morale, costituito dall'annientamento degli ideali.

**Come un sudario, dunque**, la scena si chiude intorno ai suoi protagonisti, spettatori, attori e personaggi. Un gelo frigorifero e discotecario attanaglia una società disperata e ignorante, la cui fredda eleganza somiglia sempre più al belletto di un cadavere. Valmont e Merteuil, figli e vittime di una razionalità spietata che impedisce loro di aggrapparsi a qualsiasi forma di sentimento, sono consanguinei dell'uomo contemporaneo, confuso e smarrito nella sue crisi di identità, di valori, di spiritualità. La perdita della bellezza, il sesso che muore nell'orgasmo e si nutre di nuove illusioni, la paura del mutamento, dello scorrere del tempo, il trionfo inesorabile della morte, inducono i due personaggi a rifugiarsi nella narcisistica e teatrale rappresentazione di se stessi, a rinchiudersi nei loro ciechi egoismi, nel disperato tentativo di rallentare l'inevitabile processo di disfacimento cui sono destinati. Gli altri sono solo maschere, strumenti per migliorare la rappresentazione e portare a termine il gioco. Il teatro è, dunque, al tempo stesso salvezza e inganno.

**«La commedia ridicolizza la morte, la tragedia la festeggia»** dice Müller, e sceglie, per i due attori - personaggi - attori, il primo genere. Ma quando il gioco viene spinto fino all'estrema rappresentazione della morte, quando la morte diventa spettacolo, i giocattoli si rompono, la maschera cade, svelando il nulla che è dietro di essa.

**Umberto Sarnelli**

### A Roma il "balletto delle feste" tra raccapriccianti sogni premonitori e giochi elettronici



**Non c'è periodo migliore delle festività natalizie** per rivivere l'incanto de *Lo Schiaccianoci*. E per grandi città come Roma e Napoli l'evento è anche occasione per attirare tanti turisti. Così l'Opera di Roma ha convocato al Teatro Nazionale gli allievi della propria Scuola di Danza diretta da Laura Comi, mentre il San Carlo partenopeo si è appellato alle étoile Giuseppe Picone e Ambra Vallo - senza minimamente usare i solisti oppure le solite compagnie russe che da anni, di questi tempi, disseminano la classicità della loro arte coreografica. Invece l'attuale allestimento del Balletto di Roma ha trovato nell'Auditorium Conciliazione una *venue* molto vicina alla... fede. E non ci riferiamo solo alla vicinanza al cuore del Vaticano tanto affollato per i numerosi servizi religiosi natalizi oppure per la scenografia specifica (l'albero dalla Baviera e il presepe da Napoli), ma anche al fatto di tener fede all'ormai consolidata tradizione di riproporre proprio nei giorni di festa come Natale, Santo Stefano, San Silvestro e per l'Epifania, le sognanti atmosfere del balletto composto da Pëtr Il'ič Čajkovskij. Ecco quindi a Roma per l'ottavo anno consecutivo e grazie alla dedizione del suo Balletto cittadino - uno spettacolo ormai quasi di tradizione natalizia, ma di concezione moderna e perlopiù magistralmente eseguito in un ambiente su misura dell'occasione.

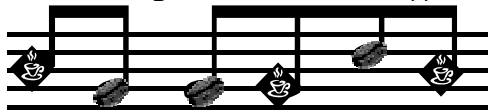
**Il Balletto di Roma** è una compagnia più che cinquantenne di ispirazione principalmente classica (oltre agli ideatori - Franca Bartolomei e Walter Zappolini, ricordiamo i tanti allestimenti originali come il già

da noi commentato *Otello* con le coreografie di Fabrizio Monteverde sulle musiche di Antonín Dvořák). Il presente allestimento invece, anch'esso originale, queste atmosfere natalizie, così vicine al palcoscenico, le propone abbinando la coreografia appunto classica di Marius Petipa a quella quasi-classica di Mario Piazza (i danzatori non toccano mai il suolo col corpo, se non abbattuti dai nemici a volte troppo "battaglieri") e con le scene moderne firmate da Giuseppina Maurizi (per esempio gli alberi di Natale suggeriti da luci nel muro per così riprodurre la loro sagoma, ma anche dei monitor per far divertire sotto l'albero i bambini protagonisti Clara - bravissima Azzurra Schena - e il fratello Fritz). E con l'eccezionale contributo di tutta la troupe - di cui bisogna ricordare Dino Amante nel ruolo di Drosselmeyer - lo stesso stile di gioco ... onirico si ritrova in tutto lo spettacolo. Non manca, per sottolineare la modernità, una rigorosa selezione dei danzatori a partire proprio dal loro fisico. Infatti, la compagnia preferisce il corporeo filiforme da modella per le sue ballerine nonché quello massiccio dei danzatori maschi, alcuni di colore - veri e propri atleti del palcoscenico di importazione cubana come Amilcar Moret Gonzales a sostituire Josè Perez nei ruoli Fritz/Principe. E per accentuare questo contrasto decisamente comico, persino i sorprendenti fantoci-partner son scelti sulle loro stesse misure. Per non parlare del ballerino ospite dall'acconciatura a forma di cono di gelato (creata dalla stessa scenografia) - lo *special guest star* Andrè De La Roche nel doppio ruolo Schiaccianoci/Fata Confetto. La già nota doppiezza della sua origine (corso-vietnamita) si aggiunge a quella dello stile di danza (il jazz... classico) e, per volontà del trio produttore (Luciano Carratoni), librettista (Riccardo Reim) e regista (Mario Piazza), anche quella dell'ambiguità sessuale: oltre all'ovvia virilità dello Schiaccianoci, neanche alzando la gonna della Fata si riesce a scoprire quale sia il sesso di un cono di gelato a due palline, ma che vanta la quinta misura sotto l'ampio décolleté!

**Da aggiungere**, all'elaborazione drammaturgica di Riccardo Reim, talvolta agghiacciante come un thriller, il pregio di attenersi comunque al credo ispiratore di E. T. A. Hoffmann dove l'adolescenza, vista come passaggio tra infanzia e maturità, ha bisogno oltre che del primo amore, anche dei suoi eroi pronti a custodirlo.

**Corneliu Dima**

## Pentagrammi di Caffè



**Doveva prima o poi accadere** che Elisa pubblicasse un disco interamente in italiano. Anche se non dimentichiamo che la grintosa vocalist di Monfalcone nella lingua di Dante si era sempre distinta più che egregiamente. Dalla vittoria a Sanremo del 1991 "Luce (tramonti a nord est)" al magnifico duetto con Ligabue nel 2004 "Gli ostacoli del cuore", di grande rilancio per la carriera. Ma qui siamo a progetto che vede l'italiano scelto come lingua base dal primo momento. *L'Anima vola* è infatti composto da undici canzoni italiane che confermano uno stile ormai familiare, conquistato e consolidato nel tempo, spesso fatto di atmosfere cinematografiche, in cui suoni eterei e dilatati - merito anche degli archi di Davide Rossi, (già accanto ai Coldplay, Goldfrapp e Moby) - si fondono con la grinta di un rock tipicamente anglosassone. Il disco di Elisa, mamma oltre che cantante, racconta l'amore e i rapporti umani, fatti di complessità («*mentre gli altri nuotano, qui ci si perde fra tutte queste onde*»), errori («*a noi è sfuggito tutto*») cambiamenti («*come una specie di telecomando, per tornare a dove, per tornare a quando*»), narrati con semplicità, dove la rima trova facile alloggio, ma desiderosa di tradursi in emozioni. È bello sentirla cantare dell'anima che «*balla, quando si accorge che sei lì a guardarla*» ("L'anima vola"), è intrigante leggere tra le righe una dichiarazione di forza: «*Non mi pensare così fragile, da non fermarmi prima di sentire lo schianto*» ("Maledetto labirinto") ed è tenero sentire dire alla figlia «*sai di ferro e di biscotto*» ("Non fa niente ormai"). Uno stile così maturo e leggibile che senza fatica si distinguono i tre brani che portano tutt'altre firme, quelle di: Luciano Ligabue che ha scritto una emozionante canzone e ha preferito affidare alla sua voce, una madre come la sua ("A modo tuo"), Tiziano Ferro ("E scopro cos'è la felicità") e Giuliano Sangiorgi ("Ecco che", colonna sonora del nuovo film di Giovanni Veronesi, "L'ultima ruota del carro"), ormai tra gli autori più richiesti. Curioso è vedere come, oltre Luciano Ligabue,

## Elisa L'anima vola



anche Tiziano Ferro le abbia cucito addosso un brano che affronta il tema della maternità, non come consapevolezza del crescere (tema di "A modo tuo"), ma come cambiamento.

**A fare da collante** a tutte queste canzoni è la voce di Elisa, la sua interpretazione, il suo modo di comunicare persino le sfumature, tipo in "Un filo di seta negli abissi" dove canta «*Non ho capito bene, tu non vuoi venire a cercare insieme*». Alle collaborazioni non poteva mancare "Ancora qui", scritta da Elisa su musica di Ennio Morricone e inclusa nella colonna sonora dell'ultimo film di Quentin Tarantino, "Django Unchained", e qua presente nella versione definitiva (nel film venne usato un demo) delicata e avvolgente, di matrice più classica.

**Nell'insieme questo ottavo disco di Elisa**, da lei prodotto e arrangiato, gira bene,

e l'aver cantato solo in italiano nulla ha tolto alla musicalità del suo linguaggio. Un album atteso dalla gente non tanto per la promozione, ma per la grande forza delle canzoni. "L'anima Volà" farà breccia nel cuore di molti: di chi la ama da sempre, di chi la sentiva lontana dopo una lunga assenza e anche in chi (com'è normale) nutriva diffidenze perché non la capiva in un'altra lingua. Con questo lavoro Elisa ha tolto ogni difesa e ha confermato le sue capacità interpretative, capace com'è di portarti per mano nel suo mondo e poi di decantartelo per bene. Un album snello, 11 tracce ma potenti, con arrangiamenti interessanti, in essenza pop (anglosassone), con un influsso rock leggero ma che si fa sentire, che entra sui testi in modo originale. Ovviamente vista la personalità dei pards in gioco niente era prevedibile ma tutto sembra scorrere in modo apparentemente semplice. "L'anima Volà" è un ritorno all'innocenza dopo 15 anni di carriera. È questo il potere di chi sceglie prendendosi i suoi rischi, sa rinnovarsi, sa cambiare pelle, sa che non bisogna affezionarsi mai all'immagine provvisoria di se stessa. E se oggi ci si guarda in giro non si può fare a meno di includere Elisa con Giorgia, Gianna Nannini e Laura Pausini nel gotha della musica delle migliori interpreti del nostro patrimonio artistico femminile. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## I PoveroAlbert: far musica con semplicità

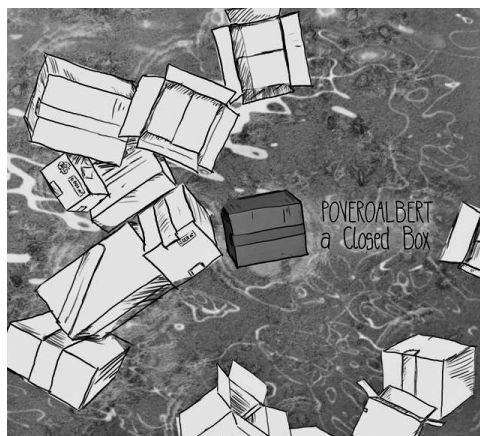
**Atmosfere distese, melanconiche**, terse o sfocate - dipende dalla prospettiva con cui si considerano le cose attimo per attimo - questo è il marchio dei "PoveroAlbert", neoband casertana che vede al microfono Gianpaolo Maesano, alla chitarra e ai *backing vocals* Vincenzo Boellis, Fabrizio Marco Vassallo alla chitarra e al synth, Paolo Tedesco alla batteria e al *drum pad* e Daniele Freschi al basso. Il loro album bilingue "A Closed Box" offre interessanti giochi di parole, assonanze in cui i suoni del significante si rincorrono piacevolmente, ben coniugate all'armonia del loro sound, di carattere sperimentale.

**Emerge, dal loro modo di suonare**, una voglia di cercare soluzioni diverse dalla solita canzone pop italiana, portando il nostro idioma a declinazioni interessanti, come in "Blue" e in "Medusa", i cui testi hanno sapore di poesia in versi sciolti, che si abbandonano piacevolmente agli effetti sonori assolutamente non invadenti, attentamente ricercati dalla band. «*Il progetto*

*nasce per la voglia di portare qualcosa di nostro a noi stessi in primis. Sono state le persone a noi vicine a spingerci a considerare la possibilità di farne un album. Così, ci siamo autoprodotti. Per noi questa è una vera e propria occasione per condividere con altre persone il nostro modo di intendere la musica come superamento di convenzionali confini. Per fare un esempio, suoniamo le chitarre come se non fossero chitarre, avvalendoci anche di strumenti come gli archetti o addirittura l'elettronica bow*». La band si presenta in modo molto semplice, avulsa dall'orpello. «*Vogliamo*

*ci ascoltino, non che ci vedano. Molto spesso nel mercato della musica si presta più importanza all'apparire e non alla sostanza, una cosa ben paradossale dato che la musica va ascoltata! A noi piace - durante i concerti - immaginare che le persone ci vedano attraverso uno spioncino, come stessimo in sala prove. È come condividere un momento intimo con loro, senza strafare*».

**In punta di piedi** sembra procedere anche "A Closed Box", la scatola chiusa in cui i ragazzi





**CRUCIESPRESSO**

**L'ITALICO BUON VINO** *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI.** 1. Vitigno autoctono delle valli del Volturno, detto "vino del re" perché preferito da Ferdinando IV di Borbone - 11. Il cantante de "Il battito animale" - 14. Risonanza Magnetica - 16. Delfino del Rio delle Amazzoni - 17. Vino rosso toscano tra i più noti e pregiati nel mondo - 18. Saggia, assennata - 19. Simbolo del nanosecondo - 20. Il millilitro in breve - 22. C'è quel di... Tenda - 23. Sigla di Brindisi - 24. Il dittongo di soave - 25. Noto vino rosso DOCG piemontese - 31. A Siviglia è famosa la "Casa de...", tipico palazzo andaluso - 33. Quello di Montalcino è il più prestigioso vino italiano nel mondo - 34. Il nome del cantante Sorrenti - 35. Sigla di Taranto - 36. Noto vino rosso DOCG che prende il nome da una cittadina dell'avellinese - 37. La provincia del "Bianchello del Metauro" - 38. Sigla della Groenlandia - 40. Quella "del ragno" è un film con Morgan Freeman del 2001 - 42. Le consonanti in Asti - 44. Il nome italianizzato dell'oasi più vasta al mondo - 46. Il Conti calciatore della nazionale campione del Mondo del 1982 - 47. Quello del Vulture è uno dei migliori "rossi" italiani - 50. Precede Tse Tung - 51. Quello d'Asti è un vino DOCG bianco, dolce e profumato - 53. Abbreviazione di numero - 55. Indica moltiplicazione - 56. Quello di Aversa è un DOC bianco, secco e fruttato - 57. Il giorno inglese - 58. Famosa quella di Verona - 60. C'è quello dei Sargassi - 62. Lavoratori Socialmente Utili - 63. C'è quello "nobile" toscano e quello d'Abruzzo, entrambi tra i migliori vini rossi italiani - 71. Società in breve - 72. Il DOC bianco è il più famoso tra i vini dei castelli romani - 73. Comune francese della Lorena - 76. Gradevole rosso Doc veronese, tipico della Valpolicella - 80. Comune del beneventano famoso per l'ottimo vino DOC e per la tradizionale "Festa dell'uva" - 86. Particelle elettriche - 87. Gran vino rosso DOC romagnolo - 88. Il "rosso casertano", il più apprezzato e costoso dell'antichità, forse il primo vero vino DOC della storia dell'enologia mondiale.

**VERTICALI.** 1. Tra i vitigni italiani più importanti per vino e spumanti. Può essere bianco, grigio e nero - 2. La principale agenzia di stampa italiana - 3. Sigla di Livorno - 4. Vino dolce rosso e frizzante, tipico dell'Emilia Romagna - 5. Gioventù Cattolica - 6. Fattore del sangue - 7. Esercito Italiano - 8. Iniziali dell'attrice Antonelli - 9. Lega Nord - 10. Sta per orecchio - 12. Serve per i bottoni - 13. Pregevole vino bianco DOC Campano - 14. Imbattibile cavallo purosangue degli anni cinquanta - 15. Eccellente vino liquoroso doc siciliano - 21. La donna amata e celebrata dal Petrarca - 22. Corpus Inscriptionum Latinarum (sigla) - 26. L'acido

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10		11	12	13		14	15
16					17								18				
19			20	21								22				23	
24			25		26	27	28	29	30		31						
32		33									34					35	
	36									37				38	39		
40								41		42	43		44			45	
		46						47	48	49							
	50					51	52						53			54	
55				56									57				
58			59												60	61	
	62				63	64		65	66	67	68	69		70			
71					72												
	73		74	75						76			77		78		
79			80		81	82	83	84	85			86					
87												88					

ribonucleico - 27. È "seller" se è un libro di successo. - 28. Nome dell'attore Wallach - 29. Sigla automobilistica del Libano - 30. La cantante Oxa (iniziali) - 31. Quello più famoso è di Pantelleria e si ottiene dallo zibibbo - 33. Robusto rosso DOCG delle Langhe piemontesi, che si ottiene dalle uve nebbiolo - 36. Torino in auto - 39. Quella Christi è un gran vino DOC, tipico del Vesuvio - 40. Sigla di Modena - 41. Servono per respirare - 43. Lo yin e lo yang sono i due principi che ne mantengono l'ordine naturale - 45. Sigla di Sondrio - 48. Le consonanti in giocano - 49. Lamenti, pianti... poetici - 50. Prestigioso vitigno francese a bacca nera, che dà vita a vini tra i più rinomati al mondo - 51. Il cantante Pezzali - 52. Liquidi secreto dai reni - 54. Eccezionale DOC calabrese, "vino" ufficiale delle Olimpiadi dell'antichità - 55. Sigla di Palermo - 56. L'Angiolini di "Non è la Rai" (iniziali) - 57. Denominazione di Origine Controllata - 59. Sigla di Nuoro - 61. Marzio, quarto re di Roma - 63. Milano Finanza - 64. Adesso in breve - 65. Il Solenghi del "Trio" (iniziali) - 66. Il cantante Caruso (iniziali) - 67. Paracadutista in breve - 68. Ufficio Tecnico Erariale. - 69. Il nome della Colò - 70. Dipinti dell'arte sacra russa - 74. Unione Sportiva Giornalisti - 75. Duilio, campione mondiale nel pugilato - 77. Istituto Ortopedico Ligure - 78. Grosso camion con rimorchio - 79. Il Solo cantante (iniziali) - 81. Articolo maschile - 82. La cantante Vanoni (iniziali) - 83. Sigla di Pescara - 84. Associazione Sportiva - 85. Caserta in auto.

confessano esser contenuti i drammi minori che fanno parte della vita di tutti i giorni, dall'attesa alla rassegnazione, dall'esistenzialismo ai rapporti interpersonali, dall'introspezione all'alienazione dell'era tecnocratica («Guardare oltrepassando gli occhi è la nostra pena, saperlo ricordare è il premio che ora ci è concesso», *Blue*) e all'abbandono degli schemi sociali del secolo scorso. I temi vengono trattati non in modo drammatico, ma quasi come una confessione: "A Closed Box" è uno squarcio, un momento di riflessione strappato alla quotidianità che porta poi all'accettazione serena di questi accadimenti come parte integrante della vita. La band si è recentemente esibita al "Club 33 giri", una realtà sammaritana che sta dimostrando di essere negli anni un vero e proprio baluardo che tutela l'originalità, musicale e non solo, che le nuove generazioni hanno da proporre, condividere,

scambiare. «In quell'occasione siamo stati molto soddisfatti: c'erano molte persone che non ci conoscevano, ma che ci ascoltavano con attenzione, a differenza di come accade purtroppo in molte situazioni qui, nel sud d'Italia. Le persone non si avventurano, cercano solo ciò che è già noto e perdono l'occasione di conoscere cose diverse». Quando chiedo loro cosa si aspettano dal mondo della musica, i ragazzi mi rispondono in modo molto concreto: «Suoniamo per pura passione, cerchiamo di farlo con impegno, ma restando coi piedi per terra: fuori dal contesto musicale abbiamo una nostra professione o siamo studenti». Per seguire la band è disponibile il profilo Facebook omonimo, a breve il sito ufficiale.

**Maria Pia Dell'Omo**



# Raccontando Basket

Romano Piccolo

## CON PISTOIA NON SARÀ UNA PASSEGGIATA... E INTANTO COMPLIMENTI A ENZINO

**Diciamola tutta, la Juvecaserta** sul campo di Cremona domenica scorsa ha lasciato le speranze di accedere alle Final Eight di Coppa Italia, e anche un bel po' di dignità. L'assenza di Camerun Moore è un fattore, d'accordo, ma Caserta ha giocato contro una squadra che più scadente non si può, producendo un gioco che più brutto non si può. Battuto il record stagionale nei tiri dall'arco (1 su 19, che fanno il 5%), ma poi palle perse, lucidità andata via nei minuti finali, che avrebbero consentito almeno di incamerare due punti pur senza gloria, ma che almeno avrebbero tenuto in vita la speranza di accesso alla finale di Coppa Italia. Ora invece per arrivarci dobbiamo sperare in cose quasi impossibili, quali sconfitte di Venezia (in casa con Pesaro) e di Bologna (in casa con Cantù), e resta sinceramente un grande rammarico, dovuto proprio a quella sconfitta di domenica scorsa.

**C'è ancora un particolare** da non sottovalutare, giusto per alimentare la speranza, che la Juvecaserta deve battere il Pistoia: e, credetemi, oggi come oggi, non è proprio come bere un bicchier d'acqua. Tra i casertani i bianchi italiani hanno finora tirato troppo la corda e sembrano un tantino privi di forze e quindi nell'impossibilità di dare una valida mano ai colorati, anch'essi con qualche acciaccio. Poi mancherà ancora Moore, certo il più interessante giovane USA sbarcato nel campionato italiano, che non sembra avere sostituti all'altezza, ma questo si sapeva al momento della riconferma di Andrea Micheli, logorato dalle tante battaglie in tutti questi anni di carriera. Combattivo come sempre, coraggioso quanto si vuole, ma pur sempre con una età sul groppone che non consente più sogni. La Juve sta cercando un sostituto per Moore e si parlava di Linthon Johnson, che poteva arrivare da Sassari. Come tanti sapranno il centro ex Avellino



ha sposato una ragazza di Caserta che tra l'altro sta anche per dargli un figlio. Sarebbe stato un bel colpo per la coppia, ma pare che l'affare sia sfumato... Insomma per domenica contro Pistoia non se ne farà niente con sospiro di sollievo di Paolino Moretti, coach della neopromossa squadra toscana.

**E tra i dirigenti Juve** si sta pensando anche a tagliare Hannah, il quale, malgrado la mia convinzione che sia stato un buon acquisto sulla carta, sta deludendo sempre più, e forse dobbiamo cominciare a credere nelle voci che lo vogliono svogliato per motivi strani e che causarono quel famoso allontanamento ad inizio campionato. Insomma la Juve vuole arrivare ai playoff e può farlo, stante anche la povertà di questo campionato mai tanto giù: basta guardare i risultati delle nostre squadre impegnate in Europa. Una ecatombe nel basket come nel calcio. Forse nei giochi di squadra non siamo più all'altezza in Europa, e non solo per la mancanza di quibus...

**In questa atmosfera** non proprio felice dobbiamo solo complimentarci con Enzino Esposito, che a 44 anni e mezzo ha indossato la canotta dell'Imola, in A2, facendo ancora cose da pazzi. Indipendentemente dalla sconfinata ammirazione per un uomo sempre divorato dalla voglia di giocare, magari fino a cento anni, resta la considerazione di quella povertà attuale del basket italiano di cui parlavamo. Domenica prossima al Palamaggiò arriva un'altra icona con la maglia biancorossa del Pistoia, Jack Galanda, che cento anni fa vinse una coppa Italia col Verona di Marcelletti, e più tardi lo scudetto a Varese con Pozzocco e Meneghin junior. Galanda, 39 anni, ancora un fattore... Mamma, quanto siamo caduti in basso...

**Importanti novità** si rivelano già nei primi giorni del 2014. Il nuovo anno ha portato con sé una vasta gamma di cambiamenti, uno su tutti quello legato al mondo di *Star Wars*. George Lucas in passato ha rimarcato, anche più di una volta, che esistono solamente due versioni del suo capolavoro: quella scritta da lui e quella ad opera d'altri.

## Tavole e contorni



**Oltre i sei film, difatti**, esiste un vero e proprio universo espanso composto da storie a fumetti, romanzi, videogames e serie animate che vanno ad ampliare narrativamente il mito di *Guerre Stellari*. Quello che Lucas tende a sottolineare è però che tutte queste sottotrame non vanno ad influenzare le sue idee e il suo modo di approcciarsi ai suoi personaggi, quindi se la situazione lo

richiede non si tirerebbe indietro nel creare una nuova storia che contraddica l'universo espanso.

**Siccome moltissime di queste avventure**, di ottima qualità, sono amatissime da un nutrito gruppo di fans, la LucasArts e la Disney hanno deciso di formare uno Story Group volto alla creazione di una linea narrativa definitiva. Questo gruppo di persone si occuperà di selezionare le storie adeguate in modo che la *continuity* della saga abbracci sia le due trilogie di film, anch'essa non priva di buchi di sceneggiatura, sia le storie più significative dell'universo espanso. Una notizia non casuale, vista la prossima realizzazione di una nuova trilogia cinematografica e la creazione di nuove serie animate e una linea a fumetti tutta innovativa ad opera della Marvel.

Orlando Napolitano

UNA PUBBLICITÀ EFFICACE? BASTA POCO

## C'ERA UNA VOLTA OSCAR, MAO SANTA

**Caserta del basket** ha avuto l'onore e l'immenso piacere di aver ospitato il più grande tiratore al mondo di tutti i tempi, l'uomo dai mille record e dai grandi sentimenti, Oscar Daniel Bezzerra Schmidt. Quando Tanjevic e Sarti ebbero la necessità di inserire nel roster della nuova Juvecaserta di Maggiò un'ala che non fosse americana (stante l'antipatia del coach per il basket d'oltreoceano), Boscia si ricordò di un giocatore brasiliano che nella Coppa Intercontinentale, nelle fila del Sirio, aveva distrutto il suo Bosna Sarajevo con 42 punti e pregò Giancarlo Sarti di fare un tentativo. Gianca fece di più. Partì per il Brasile, prese contatto con il suo amico José Claudio, potente vice presidente della federazione e con Joao Marino, presidente del Palmeiras e tutore di Oscar, e convinse entrambi a concedere il nullaosta per il trasferimento a Caserta.

**Avevo appena finito** di allenare la Zinzi, quando al Palazzetto di Via Medaglie d'oro (il Palamaggiò non era ancora stato costruito), fece la sua prima apparizione e il suo primo allenamento Oscar. Non sapevo certo quel che sarebbe stato in seguito, ma quel momento l'ho ancora fisso nella mente. Un tantino spaesato, qualche giro di campo in palleggio, poi la serie di tiri che finivano quasi sempre nella retina. Caserta aveva il suo eroe e lui, a sua volta, accanto alla maglia verdeoro del suo Brasil si cucì addosso quella bianconera della Juvecaserta; da quel momento gli italiani dimenticarono il tiro di Bob Morse, grazie all'uomo che avrebbe annullato tutte le barriere che separavano Caserta dal basket d'élite. Oscar nacque a Rio Grande do Norte il 16 febbraio del 1958 e a 14 anni suo zio Alonzo, ex cestista, lo presentò a Edson Bispo, coach della nazionale carioca, che lo fece giocare seduto stante nella finale del campionato Juniores anche se la Federazione era chiusa (era il primo maggiò). Per l'esordio Oscar giocò sulla parola d'onore di José Claudio (sic!): il lungagnone ne segnò subito 44 e Joao Marino lo trasferì a casa sua, trasformata in una specie di college per i talenti che venivano da lontano. Aveva 24 anni quando arrivò a Caserta, che giocava in A2, ed esordì a Livorno contro la Rapident e ne segnò 39 di punti... con il "folkloristico" telecronista livornese che a un certo punto esclamò «*Oscare, Oscare, bisognerebbe sotterrarti sotto il parquet...*».

**Fu solo l'inizio di una carriera strabiliante** che, possiamo dire senza ombra di dubbio, cominciò proprio a Caserta. Fino a quel momento Oscar aveva avuto sì momentini di gloria, ma la sua fama dilagò proprio in Italia, a cominciare da quella A2 che vide Caserta piazzarsi al secondo posto che voleva dire playoff con le squadre di A1, ma soprattutto promozione nel massimo campionato per la prima volta. Bergamo, che precedeva in classifica la Juve, era stata battuta in casa dai bianconeri per 121-92 con canestro pirotecnico del Brazil da 15 metri. E già nei playoff Caserta fece parlare di sé prima di arrendersi al Varese di Percudani per 91-89 nella "bella" di Masnago.

**Oscar fu immediatamente amato** dai casertani, e amò immediatamente Caserta. Venne qui con la moglie Cristina, erano freschi sposi, e per un prodigio del paranormale, visse a Caserta come fosse stato a Sao Paulo. E la saudade, che prima o poi prende tutti i brasiliani? Sarà stato il feeling con la città, l'amicizia con Mario e Paola Basile, il successo cestistico immediato, grazie anche ai miglioramenti che sotto la guida di Tanjevic non potevano mancare, ma di nostalgia non si poté certo parlare nel suo caso. Imparò con sorprendente facilità italiano e napoletano insieme, detti compresi, tipo «*l'acqua è poca e a papera nun galleggia*» (il suo preferito), mentre per le parolacce in dialetto gli... istruttori furono Stefano Ianniello e Nando Gentile. Un dolore non spento però lo accompagnò in Italia. Il suo pianto e quello di tantissimi brasiliani al 90' della sconfitta del Brasile con l'Italia ai mondiali di calcio del 1982, 3-2 per gli azzurri con 3 gol di Pablito Rossi...

(1 - continua)



**A luglio, in Brasile,  
l'incontro con  
Papa Francesco**

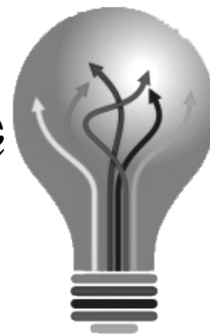


GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

*marketing & idee*

*Concessionaria il Caffè*



**LE NOSTRE IDEE**  
ACCENDONO IL TUO BUSINESS

iva e trasporto esclusi

# Listino Prezzi

## Listino Bandiere Personalizzate

DESCRIZIONE	1 Pz	2 Pz
Bandiera Personalizzata in Poliestere Nautico cm 70x100	€ 50,00	€ 44,00
Bandiera Personalizzata in Poliestere Nautico cm 100x150	€ 85,00	€ 75,00
Bandiera Personalizzata in Poliestere Nautico cm 150x220	€ 142,00	€ 100,00
Bandiera Personalizzata in Poliestere Nautico cm 200x300	€ 272,00	€ 210,00
Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 100x300	€ 120,00	€ 95,00
Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 150x300	€ 150,00	€ 130,00
Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 100x400	€ 160,00	€ 140,00

## Grafica esclusa

Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 150x400	€ 286,00	€ 205,00
Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 150x500	€ 336,00	€ 210,00
Bandiera Personalizzata Verticale in Poliestere Nautico cm 150x600	€ 210,00	€ 275,00
Bandiera a Goccia/Vela Misura S cm 250	€ 250,00	
Bandiera a Goccia/Vela Misura L cm 390	€ 285,00	
Bandiera a Goccia/Vela Misura XL cm 455	€ 345,00	



PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30/01/2014

ASSISTENZA GRATUITA  
soluzioni personalizzate

**0823-301112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE



## PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

*Concessionaria il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

<http://graficanappo.promoforyou.net>